



ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



*Che le cose siano così,
non vuol dire che
debbano andare così,
solo che quando si
tratta di rimboccarsi
le maniche ed
incominciare a
cambiare, vi è un
prezzo da pagare,
ed è allora che
la stragrande
maggioranza
preferisce lamentarsi
piuttosto che fare*

Giovanni Falcone

Avvicina il
telefonino e
ascolta qui le
campane!





Campanilismo

Le campane del paese hanno quasi un secolo di vita. Hanno suonato per dare l'allarme durante la guerra. Per annunciare la Pasqua e il Natale. Le nascite e le morti. Le messe e le lodi.

La gioia e l'orgoglio della vittoria di un compaesano all'Olimpiade.

Il loro suono unisce le sorelle scarnafigesi emigrate a Londra, con le sorelle albanesi immigrate a Scarnafigi. Gli anziani del paese che ne hanno sentite di tutti i colori, con i ragazzi che oggi salgono sul campanile per aggiungere nuova musica al pentagramma della comunità.

Potrà essere campanilistico finché si vuole, ma quale paese rinuncerebbe al suo campanile? Neanche a pensarci.

Il campanile è un luogo dell'anima, come il sagrato che unisce la chiesa Parrocchiale alla Confraternita, dove l'imminente restauro punterà a esaltare proprio i tre valori essenziali della vita che qui trovano la loro massima espressione: lo spirito (rappresentato dalle due chiese), la cultura (la scuola) ed il gioco (la scacchiera

su cui possono incontrarsi tutte le generazioni).

Del resto, un paese che ha più di mille anni di storia, ne ha da raccontare. E nell'anno del Millennio, il 1989, ha saputo farlo alla grande, coltivando la memoria non come un esercizio fine a sé stesso, ma con l'obiettivo di rendere i cittadini consapevoli, oltre che riconoscenti, dell'enorme patrimonio storico, culturale, artistico e religioso messo insieme nei secoli dalla loro comunità. Una solida base identitaria che sostiene e incoraggia nuove ambizioni altrove inimmaginabili, come l'idea di trasformare la torre dell'acquedotto in una futuristica parete di arrampicata, con sala conferenze panoramica, bar su due livelli e giardino pensile all'ultimo piano, con vista a 360 gradi.

Un paese capace di guardare avanti, con meccanici che diventano mecatronici, operai e impiegati che si scoprono "medici del sorriso", agricoltori che coltivano i sapori e i saperi delle antiche sementi e psicologi che si innamorano delle api e ne fanno una ragione di vita e terapia.

Tante campane, ma un solo campanile, che adesso si può ascoltare anche solo avvicinando il telefonino alle pagine di questo giornale, non per niente "Me pais"!

Oswaldo Bellino

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Pamela Di Mauro
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta
Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE	
Campanilismo	2
COMUNE	
Rispettare i patti	4
Piazza Parrocchia il salotto buono del paese	10
Scarnafigi, tutti i sindaci che hanno governato il paese dal 1862 ad oggi	11
La torre dei sogni	14
Paesi gemelli sotto il segno dei formaggi	38
Cittadinanza onoraria a don Lorenzo Bergese	41
Octavia alla Fornaca presenta il progetto dedicato alle scuole	42
"Octavia smart" piace alla fondazione CRC	43
Rifiuti indifferenziati, al via il porta a porta che fa aumentare le tasse	44
INTERVENTO	
Essere tutti Santi	5
STORIA	
L'importanza di compiere mille anni	6
SPORT	
Pasero-Fea L'epopea dei pedali	12
PERSONE	
Per chi suona la campana	16
In ospedale col camice del sorriso	26
LAVORO	
Lo psicologo innamorato delle api	24
Stenico come nasce l'officina mecatronica	30
Cascina Millone il granaio degli antichi sapori	32
SERVIZI	
Asilo, la nuova insegna indica la direzione dei valori	40
Bambini e anziani, che bello tornare insieme all'asilo!	47
ASSOCIAZIONI	
Gli eventi per gli anziani fanno centro	45

Rubriche

VIVERE ALL'ESTERO	
A Londra un nuovo mondo	20
NUOVI SCARNAFIGESI	
A Scarnafigi l'amore e il lavoro	22
TRIBUNA SCARNAFIGESE	
Chiediamo al calcio di formare uomini e non caricature	28
FORNELLI	
Le meringhette di Marco, les empanadas di Sara e TavëKosi di Arben	34
SERI MA SORRIDENTI	
Mauro Bollati l'uomo del FORD	36
SULLE ORME DEL PAESE	
Scarnafigi in cronaca	46

Rispettare i patti

Senza l'impegno dell'intera popolazione, il paese non migliorerebbe. Se il Comune deve realizzare il programma elettorale, anche il cittadino è chiamato a fare la sua parte

Cari compaesani, nel rivolgermi il consueto saluto delle pagine di "Me Pais" voglio anzitutto ringraziare il direttore, i redattori, tutti i collaboratori e gli sponsor della rivista, divenuta ormai un appuntamento irrinunciabile per gli scarnafigesi. In particolare, in quest'occasione desidero ringraziare il vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo che in questo numero ci omaggia con un suo scritto. Ma voglio ringraziare anche ciascuno di voi, perché sarebbe stato impossibile raggiungere gli obiettivi che ci eravamo proposti senza l'impegno dell'intera popolazione. Anche quest'anno, infatti, siamo riusciti, tutti insieme, a realizzare nuovi punti del programma con il quale ci eravamo presentati agli elettori nel 2014 e che entro la fine del quinquennio ci accingiamo a completare.

Nel difficile momento che sta affrontando l'Italia, dove da decenni la politica sembra aver perso la capacità di governare efficacemente, avendo preferito imboccare la strada del consenso facile, per il quale non servono capacità e impegno, ma sono sufficienti "slogan" e promesse irrealizzabili, pensiamo infatti che sia quanto mai necessario rispettare il patto elettorale, che non si limita, peraltro, alla realizzazione del programma, ma riguarda, piuttosto, la buona amministrazione nell'interesse della collettività.

Non senza una certa dose di orgoglio, pensiamo di essere sulla

buona strada. I numerosi interventi sinora realizzati (tra i quali, per esempio, il rifacimento delle principali piazze del paese e l'asfaltatura di numerose strade), infatti, sono stati eseguiti in tempi stretti, e nel pieno rispetto dei limiti di bilancio, che vanta addirittura, nonostante il difficile momento economico, un avanzo di amministrazione, con il quale, entro l'anno, dovremmo riuscire ad effettuare anche la nuova pavimentazione di piazza Parrocchia e l'asfaltatura di strada Sant' Anna.

Ma gli investimenti infrastrutturali sono stati solo una piccola parte nel nostro impegno, che si è concentrato soprattutto sul miglioramento dei servizi e, più in generale, della qualità della vita degli scarnafigesi.

Siamo infatti convinti che per rendere più piacevole la vita di una comunità possono bastare anche piccoli gesti, come un verde pubblico ben curato, un vaso di fiori su un davanzale, una panchina comoda dove fermarsi per una sosta durante la passeggiata serale.

Tutto questo non è possibile, però, senza l'impegno dell'intera popolazione, alla quale, se da un lato viene offerto un paese (passatemi l'espressione) "un po' più bello", dall'altro viene chiesto anche di prendersi cura delle cose comuni. Ed è proprio per questo che, con poco rammarico, mi rivolgo a chi, in questi mesi, ha compiuto stupidi gesti di vandalismo e di disturbo della quiete in alcuni giardinetti di Scarnafigi, per ricordare che le regole della convivenza civile passano necessariamente attraverso l'educazione ed il rispetto, di sé stessi, degli altri, e del patrimonio pubblico.

Infine, vorrei assicurare gli scarnafigesi sull'ondata di furti in abitazione che recentemente hanno colpito la nostra comunità. L'Arma dei Carabinieri, da sempre impegnata nell'azione di contrasto dei fenomeni predatori, dispone infatti, da oggi, di un nuovo strumento. Quest'anno provvederemo a completare un sistema di video-sorveglianza pubblica, già presente in alcune principali vie di accesso del paese, grazie al quale sarà possibile controllare con maggiore efficacia il nostro territorio.

Non mi resta quindi che augurarvi buona lettura, nella speranza che il sole dell'estate ormai alle porte possa risplendere su tutta la comunità.

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

Essere tutti Santi

Il messaggio del vescovo Cristiano Bodo ai bambini della Scuola Materna di Scarnafigi

Ho incontrato i bambini della Scuola Materna di Scarnafigi.

La limpidezza dei loro sguardi mi ha toccato; ha passato i sensi raggiungendo, dritta, il cuore.

Come un'onda placida, mi ha invaso la pace. Le sensazioni provate sono state quelle di una grande serenità e di una profonda gioia. Ho percepito la spontaneità, la trasparenza, la bellezza, la semplicità. Istantaneamente ho richiamato alla memoria l'evangelico "Se non diventerete come bambini ..." e ho pensato alla santità. Come si fa a essere santi? Come si fa a diventare santi? Si è santi per grazia; si è santi perché grandemente amati, generati, custoditi dall'Amore di Dio; si è santi perché corroborati da una forza spirituale che in ciascuno opera il bene annullando il male. Tutti racchiudiamo in corpo l'anelito e il seme della santità e dell'amore.

E si diventa santi ascoltando e praticando il Vangelo di Gesù, custodendo e alimentando, con le opere dell'amore, quel piccolo seme di grazia depositato in cuore. Per diventare santi occorre andare alla scuola di Gesù; da lui bisogna imparare a perdonare e a regalare agli

altri tutto quanto abbiamo e siamo: "Avevo fame e mi hai dato da mangiare; avevo sete e mi hai dato da bere; ero forestiero e mi hai ospitato, malato e in carcere e sei venuto a visitarmi..." (Mt 25).

Agire così è bello, ma non tanto facile!

Agire così non è facile, ma possibile!

Agire così è possibile per chi pone tutta la sua fiducia in Gesù, come fecero molti uomini, riconosciuti santi e proposti a noi come modelli di vita santa: Francesco d'Assisi, Giovanni Bosco, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II e tanti, tanti altri! Anche voi tutti, carissimi bambini siete santi perché figli di Dio grazie al Battesimo che avete ricevuto; vi suggerisco però di gareggiare tra voi nel fare il bene: essere primi ad ascoltare, ad aiutare chi ha bisogno, a dare qualcosa in prestito, a regalare, a pregare, a ringraziare.

Impariamo a essere i primi in questa stupenda squadra di santi: il vostro Vescovo Cristiano tifa per tutti voi!

Il vostro Vescovo Cristiano



IMPIANTI:	
VILLANOVA SOLARO (CN):	Tel. (0172) 922003
CENTALLO (CN):	Tel. (0171) 214297
REVELLO (CN):	Tel. (0175) 273401
PINEROLO (TO):	Tel. (0121) 323788
PINASCA (TO):	Tel. (0121) 809814
TRANA (TO):	Tel. (011) 933191
GARZIGLIANA (TO):	Tel. (0121) 541545
UFFICIO AMMINISTRATIVO:	
SALUZZO (CN) • Corso Roma n. 27	
Tel. (0175) 42248 - 43549 • Fax (0175) 44518	
E.mail: selghis@selghis.it • PEC: selghis@legalmail.it	
www.selghis.it	

L'importanza di compiere mille anni



DI NICO TESTA

Riprendiamo la nostra narrazione focalizzandoci sugli anni 1982 - 1989 nei quali il parroco don Ettore Dao realizza al massimo livello il suo impegno pastorale e civile, testimoniando l'amore per la nostra comunità e la fedeltà alla sua vocazione di religioso e di studioso.

Parroci e vescovi

Organizza il 7 marzo 1982 una rievocazione storico-religiosa-pastorale, con una solenne commemorazione in chiesa in memoria dei parroci di Scarnafigi, la cui istituzione risale al 1571 (prima vi era un priorato) con Alessandro Girardo; tra i più illustri successori Carlo Beaumont, Giovanni Chiaffredo Magliano che difende il paese contro i francesi invasori, Giovanni Bonino che istituisce l'Opera Pia omonima, Gaetano Wiphli che costruisce la canonica (1792) ricalcando le linee architettoniche del castello, Vincenzo Giovanni Bordano con cui nel 1805 la parrocchia passa dalla diocesi di Torino a quella di Saluzzo, Francesco Giuseppe Vincenti, Felice Bianco, Domenico Godano, Antonio Lingua. Partecipano alla cerimonia il vescovo, don Lingua, don Stoppa, padre Calcagno insieme a 11 sacerdoti nativi del paese. Ottiene che nel cimitero nuovo venga riservato un congruo numero di loculi da destinare a tomba dei parroci. Annuncia ad agosto '82 l'imminente pubblicazione del volume "I Vescovi di Saluzzo - Cronotassi dei pastori della Diocesi dal 1511 al 1983". L'opera si pone in continuazione della sua opera del 1965 "La Chiesa nel Saluzzese fino alla costituzione della Diocesi di Saluzzo (1511)" e verrà presentata da monsignor Fustella nel dicembre '83 sul Bollettino Parrocchiale.

Il Cristo di Scarnafigi

Anche la cappella-santuario del Cristo è oggetto dei suoi studi: documenta che sul posto già nel 989 esisteva

Dal 1982 al 1989, Scarnafigi percorre un lungo e meditato cammino di riscoperta delle proprie radici storiche, culturali, artistiche e religiose. L'ideatore e il motore della grande celebrazione del Millennio del paese (1989) è il parroco don Ettore Dao

una cappella dedicata a S. Maria, colpita da interdetto nel 1664 dopo la visita pastorale che ne denunciava lo stato di abbandono; il rinnovamento e l'ampliamento in forme barocche, sì che il vescovo di Torino il 22 aprile 1683 concedeva al parroco Chiaffredo Magliano di benedirla e riaprirla al culto; fino ai primi decenni del 1900 ebbe un cappellano residente cui il Comune (proprietario della cappella come da catasto del 1743) versava un contributo; commenta con malcelato compiacimento gli studi recenti di Noemi Gabrielli che attribuisce il quadro del Cristo crocifisso, ivi custodito, al maestro d'Elva. Organizza le celebrazioni per i 300 anni del Cristo con una processione e Via Crucis il 27 marzo 1983, in concomitanza con l'apertura dell'Anno Santo straordinario per i 1950 anni dalla morte di Gesù; con un incontro culturale nel salone Lux ("Il Cristo di Scarnafigi nella storia e nell'arte": relatori Piero Camilla, Rosalba Amerio, Marco Piccat); con due concerti di gran classe il 16 e 23 aprile 1983.

Il sudario ritrovato

Nel giugno '83 presenta il preventivo (60 milioni di lire) per il restauro della cappella del S. Sudario affidato alla ditta Nicola di Aramengo; i lavori inizieranno a fine anno per concludersi con una solenne cerimonia di

inaugurazione il 20 maggio 1984 alla presenza del cardinale di Torino Anastasio Ballestrero, del vescovo di Saluzzo, dei sindaci della zona e di autorità politiche. Per l'occasione vengono anche recuperati i dipinti dei 4 evangelisti nel presbiterio, opera di Cesare Tos del 1912.

Nel corso dell'anno viene rinnovato l'impianto di riscaldamento della chiesa e vengono effettuati lavori al Lux (impianto elettrico, uscite di sicurezza, tendaggi, riscaldamento, tetto).

Arrivederci mamma Caterina

Il 2 febbraio 1985 muore anche la mamma Dao Ormena Caterina Maria nata a Elva il 23 settembre 1889. Era venuta a Scarnafigi col marito Carlino nel 1974 ed era amorevolmente assistita dalle figlie Adelina e Giovanna; don Ettore la ricorderà con profonda commozione come donna "semplice, schietta, serena, capace di infondere in tutti con la parola e lo sguardo serenità, fiducia, coraggio, ottimismo".

Una cartolina per tutti

Perseguitato da alcuni anni da un'afonia persistente, nell'estate '85 si concede un periodo di cure a Salsomaggiore. Scrive: "da quando sono a Scarnafigi non compaiono sul registro assenze, neppure per ferie" (non è forse lo stile di papa Francesco ?!) "ma lo sforzo per l'uso della voce mi ha esposto al pericolo di perderla quasi completamente"; lascia la scuola di Religione alla Media "distacco che costa sacrificio". Dal luogo di cura compie una visita spirituale a tutte le famiglie, porta a porta; manda ad ognuna una cartolina di saluto personale commentando arguto e sorridente "per la molta saliva richiesta può essere che qualche cartolina sia arrivata senza francobollo!".

Alla fine del 1985 pubblica due volumi su Elva: "Le visite pastorali alla Chiesa di S. Maria di Elva dal 1431 al 1936" e "Elva un paese che era" presentate il 30 novembre 1985 nel salone dell'Amministrazione Provinciale a Cuneo.

Muore monsignor Fustella

Il 3 novembre 1985 monsignor Fustella compie la sua terza visita pastorale: sollecita la realizzazione della nuova casa di riposo e una sede più confacente per l'oratorio. Il 5 febbraio 1986 il vescovo muore; il parroco lo ricorda "con commozione e pianto in quanto legato

a lui da vivo affetto"; fa memoria della "mission" che gli aveva affidato ("Lei è parroco coraggioso: dica la verità, affermi i diritti della giustizia, parli a favore del debole e dell'oppresso, ma lo faccia con carità") e dei

vescovi che ha conosciuto (Oberti, Lanzo, Tonetti). Il 24 agosto 1986 si insedierà il nuovo vescovo monsignor Sebastiano Dho (il 33° dalla costituzione della diocesi).

La macchina del millennio

Nell'ottobre '86 dalle colonne del Bollettino, come un carrarmato, inizia a sondare il terreno su

una proposta che lo impegnerà

e ci impegnerà per un triennio: "Scarnafigi dal 989 al



Tutti i parroci di Scarnafigi dal 1571 ad oggi

Girardo Alessandro (1571-1575)
 Cardellino Paolo (1575-1595)
 Bosio Giovanni Battista (1595-1603)
 Beaumont Carlo (1603-1617)
 Lamberto Giuseppe Luigi (1618-1624)
 Lamberto Enrico (1624-1632)
 Fiora Paolo Emilio (1632-1654)
 Magliano Giovanni Chiaffredo (1654-1698)
 Bonino Giovanni (1698-1738)
 Giordana Giovanni (1738-1787)
 Wiphli Gaetano (1787-1794)
 Bordano Vincenzo (1794-1808)
 Tellier Giovanni (1808-1836)
 Zmiglio Giovanni (1836-1871)
 Vincenti Francesco (1871-1908)
 Bianco Felice (1908-1923)
 Godano Domenico (1923-1943)
 Lingua Antonio (1943-1971)
 Dao Ettore (1971-2000)
 Gullino Giovanni (2000-2016)
 Lerda Claudio (2016)

Comitato del Millennio: ecco chi c'era

Giovanni Bergesio, Fernando Arnolfo, Domenico Testa, Chiaffredo Ceirano, Marisa Rabbia, Rosalba Amerio, Felice Paolo Maero, Enrica Cullasso, Ettore Dao, Romano Allemano, Maurizio Damilano



Il logo del Millennio di Scarnafigi dipinto sulla facciata della canonica.



20 maggio 1984. Il Cardinale Ballestrero a Scarnafigi per l'inaugurazione del restauro della cappella del Santo Sudario

1989: un millennio di storia religiosa e civile; occorre sviluppare l'aspetto religioso, storico-culturale, musicale, sportivo, folkloristico". Viene istituito, d'intesa col Comune, il Comitato per il millennio (6/87) alla cui presidenza è chiamato Felice Paolo Maero, addetto stampa Osvaldo Bellino.

Naufragio della comunità Magnificat

Preoccupato per i movimenti e le insistenti voci allarmistiche secondo cui nel Collegio si vorrebbe insediare una comunità di recupero per i tossicodipendenti, chiede chiarimenti al Padre Visitatore dei vincenziani di Torino, che risponde con un promemoria assicurando che si è costituito in associazione un gruppo di volontari "pienamente affidabili", che si è installato nel Collegio (Comunità Magnificat, presidente Elio Lacitignola) e che si occupa dei poveri, in spirito vincenziano; l'iniziativa naufragherà in breve tempo senza encomio.

Affetto per don Lingua

L'8 maggio 1983 era stata organizzata una celebrazione religiosa e civile per i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Lingua, che il 24 dicembre 1987 alle 18,45, dopo aver guidato la novena di Natale, muore nella casa del clero di Pancalieri. Don Dao nella cerimonia funebre ne celebra l'opera, ricorda con commozione il delicato momento del passaggio delle consegne nel 1971; segue il discorso del sindaco Bergesio. Verrà tumulato nella tomba dei parroci predisposta nel nostro cimitero. Di lui il Bollettino raccoglierà multiformi testimonianze di affetto e riconoscenza (don Stoppa, don Rovera, suor Luisa Coni, professor Re, don Allemano, don Pansa, Maria Pia Nicola, suore di San Gaetano).

Cascina all'asta per la casa di riposo

Si avvia allo sblocco l'annosa questione della nuova casa di riposo: il 6 ottobre 1987 la Regione Piemonte ha autorizzato l'IPAB "Poveri Vecchi" ad alienare Besanzone Basso a Monasterolo (base d'asta 2.290.000.000 lire) da utilizzare per la riconversione in casa protetta per anziani; l'asta si svolgerà il 14 aprile 1988 e le 118 giornate saranno aggiudicate a un milione in più della base d'asta; la disponibilità di ulteriori 600 milioni del lascito Rivoira sarà utilizzato per il restauro dell'ala storica di via Capello.

Arte, cultura, religiosità patrimonio della comunità

Con l'avvio del nuovo anno mette in cantiere alcune iniziative propedeutiche alle grandiose manifestazioni del Millennio: le Sacre Missioni, la Crocifissione di Piero Bolla, il secondo volume della storia di Scarnafigi. La Missione straordinaria per il Millennio si terrà dal 9 al 20 novembre 1988 predicata dai padri Mario Beccone e Bartolomeo Monge. Il 23 ottobre 1988 sarà una memo-

Sono gli anni in cui il paese rispolvera i suoi tesori, dal santuario del Cristo alla cappella del Santo Sudario, passando per la "Crocifissione" di Piero Bolla e i libri di storia locale. Ma non manca l'attenzione alle opere sociali, con la costruzione della nuova casa di riposo

rabile giornata di storia e di arte: nel pomeriggio al Lux verrà presentato il volume della "Storia di Scarnafigi dal 1508 al 1601" di E. Dao; a seguire in chiesa la benedizione del quadro della Crocifissione di Piero Bolla, nella lunetta superiore dell'abside. Intanto la chiesa parrocchiale si fa bella con la revisione e il rifacimento completo del tetto, la tinteggiatura esterna e interna. Dunque tutto è pronto per dare il fuoco alle polveri e l'8 dicembre 1988, solennità dell'Immacolata, dare il via ai festeggiamenti per il millennio e la storia di Scarnafigi.

L'anno del millennio

Prima della conferenza stampa di presentazione del programma il 9 febbraio 1989 a Cuneo presso il palazzo dell'Amministrazione Provinciale e della pubblicazione del volumetto "Scarnafigi tra storia e arte di provincia" di Osvaldo Bellino la pirotecnica esplosione di iniziative si era aperta a gennaio con la Fiera di Capodanno; a febbraio la gara di cross di corsa campestre; a marzo la festa degli aquiloni e l'azione sacra sulla Via Crucis, rappresentata in quattro successive serate al Lux, su testi di Romano Allemano, dagli attori del Teatro Prosa di Saluzzo, col contributo di numerose comparse locali; ad aprile la mostra zootecnica sulle razze piemontese e frisona, con il patrocinio dell'APA; il 6 e 7 maggio il concerto di cori alpini, la celebrazione del 60° anniversario della costituzione del gruppo ANA di Scarnafigi e il raduno intersezionale; per l'occasione il gruppo Alpini si fa carico del restauro della facciata della Confraternita.

Giornate indimenticabili

La domenica 14 maggio convegno di studi al Lux sulla

cappella del S. Sudario e celebrazione dell'opera pittorica di Giovanni Claret col patrocinio degli assessorati alla cultura di Bra, Fossano, Saluzzo e Savigliano; chiude la giornata un concerto nella parrocchiale del complesso vocale-strumentale A. Gabrieli.

La domenica 21 maggio l'AVIS festeggia i 5 anni di fondazione con tutte le sezioni della provincia; al pomeriggio convegno sindonologico al Lux; il 28 maggio è dedicata a chi ha lasciato il paese la giornata dello scarnafigese, col contributo di elaborati su svariati aspetti della vita della comunità, opera di alunni delle scuole Elementari e Medie e la rievocazione storica del gruppo Pietro Micca di Torino. A giugno la giornata ecologica con pulizia delle rive del Varaita, la giornata dell'anziano, la giornata dello sport scolastico e la festa country con rodeo nell'area sportiva.

Nessuno escluso

Ricchissimo il calendario del settembre, col palio dei borghi il sabato 2; il campionato nazionale di marcia, la premiazione e la cena di gala nel castello, la partita degli scacchi viventi e il torneo a scacchi tra tutti i circoli scacchistici della Provincia il 17; il convegno su "Frutticoltura ed ecologia" il 22 e la solenne festa dei Corpi Santi dal 22 al 24 del mese.

Il 7 ottobre concerto vocale e strumentale della corale universitaria di Torino; il 13 tavola rotonda al Lux su "L'agricoltura negli anni 90"; il 29 convegno di studi storici su Scarnafigi e il territorio col patrocinio della Società di Studi Storici, coordinato dal professor A.A. Mola, col contributo anche di studiosi locali e il coinvolgimento degli alunni delle scuole del paese.

A novembre giornata di ringraziamento territoriale della Federazione Coltivatori Diretti.

L'8 dicembre 1989 solenne cerimonia religiosa di ringraziamento e chiusura ufficiale del Millennio in

occasione della festività dell'Immacolata Concezione.

Forza e capacità

... Certo, l'elenco delle principali iniziative messe in atto nel corso del 1989 può parere arido e prolisso, ma se dà l'idea della straordinaria potenzialità operativa espressa dalla comunità, va riconosciuto che l'ideatore e l'instancabile motore del tutto furono la caparbia volontà e la capacità di coinvolgimento del parroco.





Come diventerà la nuova piazza

Piazza Parrocchia il salotto buono del paese

Il sagrato che unisce le due chiese assumerà il carattere di zona riservata e sacrale, dove troveranno espressione i tre valori essenziali della vita: lo spirito, la cultura e il gioco

L'idea della ristrutturazione di piazza Parrocchia nasce dalla necessità di ricostruire un ambiente percepibile come unico e non come un semplice andito di risulta fra la viabilità frammentata di una zona, semplicemente ingentilita dalla presenza di un verde ritagliato ad aiuola, risultante come secondaria rispetto alla conformazione della città.

Zona riservata e sacrale

La ripavimentazione, con il suo disegno, serve per ricucire il tessuto urbano irregolare dell'epoca medievale, unire concettualmente le due chiese con un sagrato: un cono visivo che assume il carattere di zona riservata e sacrale che le automobili sono indotte a percorrere timidamente a velocità ridotta, facendo perdere l'attuale prorompente del traffico veicolare che si appropria ingiustamente di una zona importante, nel perimetro delle mura di quello che era il ricetto.

Gli stessi studenti della scuola devono rendersi conto di essere in una zona con un grande valore per la città che si eleva, ed è elevata, con la presenza dell'attività scolastica.

Salotto buono

Una piazza che diventa il salotto buono della domenica, alla mattina per la preghiera e nel pomeriggio per lo svago ed il gioco degli scacchi, sottolineando e legando i tre valori essenziali della vita: lo spirito, la cultura ed il gioco. La nuova piazza diventa quindi un nodo in cui confluiscono gli interessi e le attenzioni di molti cittadini e di tutte le fasce d'età, caratterizzandosi di nuova vita e definendosi come luogo di incontro.

Non solo estetica

Ma il progetto non è solo l'occasione per "abbellire", ma anche per intervenire tecnicamente e migliorare la parte impiantistica e di servizio, che giace nel sottosuolo, la quale necessita di una manutenzione. Un intervento necessario, di certo non esclusivamente estetico, da cui nasce l'interrogativo a cui speriamo di aver trovato risposta: perchè non rendere più gradevole il luogo a fronte della stessa spesa?

Danilo Picca e Alessio Barberis
architetti progettisti del recupero di piazza Parrocchia

Scarnafigi, tutti i sindaci che hanno governato il paese dal 1862 ad oggi

Dalle ricerche effettuate presso gli archivi comunali dell'ufficio della segreteria, con l'aiuto degli studenti Allemano Michela, Barbero Letizia e Demaria Andrea, si è riuscito a ricavare l'elenco storico dei Sindaci di Scarnafigi in carica dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. Per i sindaci che hanno conseguito il mandato dopo la Seconda Guerra Mondiale è stato possibile, inoltre, recuperare le fotografie qui presenti grazie alla collaborazione dei familiari. Questo studio ci ha permesso di ricostruire una parte di storia importante che ci fa scoprire chi si è susseguito alla guida del nostro Paese per più di cent'anni.

- Dal 1862 Berrone Giovanni
- Dal 1863 Scaraffia Stefano
- Dal 1864 Gullo Giuseppe
- Dal 1869 Rossano Paolo
- Dal 1869 Garneri Antonio
- Dal 1878 Sperino Giuseppe
- Dal 1887 Ballario Ferdinando
- Dal 1889 Marino Giuseppe
- Dal 10 gennaio 1895 Garneri Antonio
- Dal 29 giugno 1905 Garneri Antonio
- Dal 13 dicembre 1908 Ballario Ferdinando
- Dal 17 luglio 1910 Eandi Giuseppe
- Dal 12 luglio 1914 Daniele Costanzo
- Dall' 8 aprile 1915 Reviglio Umberto
- Dal 14 ottobre 1917 Culasso Stefano
- Dal 31 ottobre 1920 Amerio Alfonso
- Dal 25 luglio 1926 Daniele Angelo
- Dal 5 maggio 1930 Reviglio Umberto
- Dal 15 luglio 1931 Roberto Paolo
- Dal 10 giugno 1933 Lo Balbo Pietro
- Dal 12 settembre 1934 De Luca Salvatore
- Dal 26 marzo 1936 Scotta Bernardino
- Dal 15 aprile 1937 Scotta Bernardino
- Dal 20 giugno 1945 Sacco Giuseppe
- Dal 17 aprile 1946 Cavigliasso Matteo
- Dal 19 giugno 1951 Scotta Bernardino
- Dal 9 dicembre 1964 Beccaria Domenico
- Dal 13 ottobre 1965 Damilano Giovanni
- Dal 26 luglio 1975 Bergesio Giovanni
- Dal 19 maggio 1990 Arnolfo Fernando
- Dal 8 maggio 1995 Battisti Pierino
- Dal 2 luglio 2004 Lovera Mario
- Dal 13 giugno 2014 Ghigo Riccardo (in carica)



Cavigliasso Matteo
1946-1951



Scotta Bernardino
1951-1964



Beccaria Domenico
1964-1965



Damilano Giovanni
1965-1975



Bergesio Giovanni
1975-1990



Arnolfo Fernando
1990-1995



Battisti Pierino
1995-2004



Lovera Mario
2004-2014



Ghigo Riccardo
2014-in carica

DI MATTIA TORTONE



PASERO-FEA

L'epopea dei pedali

Gli anni d'oro dell'associazione amatoriale di ciclismo che accese l'entusiasmo degli scarnafigesi, dalle incontenibili sfide casalinghe, all'esaltante conquista dei "cinque colli" della mitica "Cuneo-Pinerolo"

A Scarnafigi la passione per la bicicletta ha alle spalle molta strada: nel 1977 nacque infatti l'associazione amatoriale di ciclismo "Pasero-Fea", per ricordare la figura di Costanzo Pasero prematuramente scomparso il 17 luglio dello stesso anno, investito da un'automobile mentre assisteva a una corsa di dilettanti.

Tino Astegiano, Cesare Pasero e Antonio Fea

L'idea di formare questo gruppo di appassionati fu di Tino Astegiano, che rimase presidente per i circa sei anni di vita della società. Un altro grande contributo lo diedero poi Cesare Pasero e Antonio Fea, quest'ultimo, oltre a sponsorizzare l'attività, mise a disposizione il furgone per le trasferte degli atleti.

La società era composta da una squadra senior e un

gruppo di giovanissimi costituito da una decina di ragazzi; durante il periodo estivo partecipavano a raduni amatoriali e a diversi tipi di gare di federazione (in linea, a circuito, a cronometro e a tappe) a livello provinciale e regionale lunghe dai 30 agli 80 km, in base al tipo di prova. Nella squadra senior, all'inizio prendevano parte alle gare del campionato provinciale Dario Audisio, Sergio Boretto, Eligio Zucchetti e Franco Pasero, a cui si aggiunse Augusto Bellino.

Il gruppo era però molto più ampio, infatti vi erano molti altri simpatizzanti che si allenavano con loro e partecipavano alle gare paesane.

A San Rocco e San Valeriano i circuiti della verità

A Scarnafigi durante le feste di "San Rocco" e "San Valeriano", la domenica si organizzava una gara su un percorso cittadino lungo circa 40 km, a cui poteva partecipare chiunque fosse appassionato di ciclismo. Questa competizione portava una grande cornice di pubblico in paese, che applaudiva il grande spettacolo e la passione messa in strada dai circa venticinque partecipanti alla corsa.

Si disputavano inoltre gare societarie valevoli per il campionato, con circuiti che toccavano anche i paesi limitrofi (Villanova, Ruffia, Monasterolo).

Lo staff dell'ammiraglia

Collaboratori fondamentali di questa associazione erano Dario Chiavazza nel ruolo di massaggiatore, Tistin Grosso in qualità di organizzatore, Gerardo Rabbia con il compito di meccanico e Marcello Ferrero come autista. Gli allenamenti venivano fatti ogni due o tre sere, ed erano molto impegnativi perché si svolgevano dopo una giornata di intenso lavoro.

Spesso questa passione era però rischiosa: durante una gara o durante gli allenamenti il pericolo di essere investiti da un'automobile o di una caduta era molto elevato, anche perché non vi erano le protezioni attuali (i caschi ad esempio) e non si bloccava sempre il traffico come succede al giorno d'oggi.

«La bicicletta insegna cos'è la fatica, cosa significa salire e scendere - non solo dalle montagne, ma anche nelle fortune e nei dispiaceri - insegna a vivere. Il ciclismo è un lungo viaggio alla ricerca di se stessi»
(Ivan Basso)

Eligio Zucchetti campione dei veterani

Eligio Zucchetti era il più anziano del gruppo (1928), ma era fisicamente molto dotato per il ciclismo, nel 1979 vinse la maglia bianca da "Campione Provinciale Veterani" (nella foto sopra il titolo), con gregari Boretto e Audisio nelle tre prove: salita (arrivo al Roccolo di Busca), cronometro (ai Ronchi di Cuneo) e pianura.

La grande impresa della "Cuneo-Pinerolo"

In quegli anni, alcuni di loro riuscirono nella grande impresa di percorrere in un solo giorno senza fermarsi la storica "Cuneo-Pinerolo", la tappa più rappresentativa dell'intero Giro d'Italia, diventata famosa per l'impresa di Fausto Coppi. Tappone durissimo lungo circa 260 km e che presenta ben cinque colli, in ordine: Madalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere.

La sfida è nata per una scommessa fatta al bar e con il premio della vincita si fece una grande festa sotto l'Ala, dove si mangiò e ballò tutta la sera. Nell'impresa riuscirono nel 1982 Sergio Boretto, Livio Marengo e Franco Pasero, tutti e tre insieme, mentre in solitaria ci riuscì Augusto Bellino; ci impiegarono tutti circa undici ore e trenta minuti. Paride Operti in ricordo dell'impresa donò una targa con la medaglia d'oro.

Ancora oggi il gruppo dei "Ciapamusche" mantiene viva la passione per la bici nel nostro paese.



Una gara nel circuito scarnafigese (Pasero, Bellino)



1982, avvicinamento Colle di Vars (Boretto, Pasero, Marengo)



Foto di gruppo con Antonio Fea e Cesare Pasero, fondatori della società ciclistica



Sfida sul circuito del paese (Bellino, Audisio, Boretto e Pasero)

La torre dei sogni

DI MARTA QUAGLIA ■

Recuperare e valorizzare: sono questi i due obiettivi principali dell'associazione torinese Eygenos, fondata nel 2014 e costituita da un affiatato e coeso gruppo di professionisti operanti in ambito architettonico, paesaggistico, storico e culturale, ma provenienti anche dal mondo della finanza, dell'agronomia, del marketing e del project management.

In comune tra i vari soci, c'è il grande desiderio di dare una nuova vita ed un rinnovato valore ad aree e strutture in disuso o a rischio di abbandono, valorizzando beni storici, artistici, culturali e paesaggistici in maniera sostenibile, duratura e redditizia.

Progetto Eygenos

Proprio in questo ambito nasce nel 2012, grazie all'impegno dell'architetto Mario Brunetti di Villanova Solaro, socio storico ed attuale presidente dell'associazione Eygenos, e già a capo dell'intervento di recupero del teatro Lux, un progetto di censimento, valorizzazione e riqualificazione delle torri dell'acqua. Un piano senza dubbio ambizioso, che nasce dall'idea di dare nuova vita a strutture spesso deturpanti e dissonanti rispetto agli edifici e al paesaggio circostante, specie quando costruite in prossimità di centri storici o "svettanti" in aree poco urbanizzate.

Funzioni parallele

Una nuova forma ma anche nuove destina-

L'acquedotto di Scarnafigi è stato scelto come modello per un futuristico progetto di riqualificazione urbana. Potrebbe ospitare una parete di arrampicata, con sala conferenze panoramica, bar su due livelli e giardino pensile all'ultimo piano...

zioni d'uso: ogni torre continuerebbe a svolgere il suo "compito primario", ma potrebbe assumere nuove funzioni, dettate dalla posizione o dalle esigenze specifiche del territorio in cui è collocata. In questo modo le torri manterrebbero una loro identità ben precisa pur facendo parte a tutti gli effetti di una vera e propria "rete" di torri dell'acqua, accomunate dalla loro innata caratteristica di essere dei punti di osservazione incredibilmente privilegiati sul territorio circostante. Grazie alla volontà dell'amministrazione comunale e alla collaborazione dell'architetto Brunetti, la torre dell'acquedotto di Scarnafigi è stata scelta, insieme ad altre, e presa come modello per illustrare le potenzialità di un'idea così ambiziosa e per certi versi visionaria.

Torre panoramica

Nello specifico, essendo collocata al

centro di un'area sportiva, si è pensato ad una struttura che possa ospitare una imponente e vertiginosa parete di arrampicata addossata ad una delle pareti esterne. Alla struttura esistente ne sarebbe affiancata una seconda per contenere il vano scala ed un ascensore panoramico. Nei sei piani della torre, grazie ad una circonferenza idealmente ampliata per dare maggior respiro alle aree interne, troverebbero spazio un grande bar su due livelli, una sala conferenze panoramica con oltre 80 posti a sedere e, all'ultimo piano, un giardino pensile con incredibile visuale a 360 gradi.

Sogno realizzabile

Fantasia? Per il momento a Scarnafigi si. Non si tratta, almeno per ora, di un progetto "reale", ma soltanto di un "concept" sviluppato per rendere più tangibile quella che ad oggi è

poco più di un'idea.

L'obiettivo del progetto "torri dell'acqua" resta però concreto: coinvolgere potenziali finanziatori nel settore privato per poter avviare sul territorio dei progetti reali, riuscendo a trasformare le torri in centri di aggregazione, strutture di servizi, poli commerciali o aree adibite ad uffici. Il tutto, è bene sottolinearlo, con idee molto chiare anche in termini di fattibilità e sostenibilità economica, senza trascurare l'etica ed il rispetto per il patrimonio storico, artistico ed ambientale.

Nel torinese, territorio coinvolto in modo sostanziale dal progetto "torri dell'acqua", alcune delle proposte si stanno pian piano concretizzando. Chissà se in futuro anche il nostro acquedotto vedrà cambiare la propria pelle, trasformandosi e trasformando radicalmente lo "skyline" scarnafigese.



Un rendering del bar panoramico



La torre dell'acqua di Scarnafigi in sezione

Per chi suona la campana

DI MARTA QUAGLIA

La straordinaria passione del giovane Andrea Alesso fa rivivere il campanile del paese. Ripristinato il sistema di suoneria manuale, Scarnafigi può ambire a rilanciare una nuova tradizione campanaria

Nell'immaginario comune, il campanile con le sue campane costituisce da sempre il centro pulsante di un paese ed un tempo, ancor più che oggi, ne scandiva la vita segnando il passare del tempo.

Lingua universale

Il suono delle campane da secoli ha avvolto e continua ad avvolgere l'intera comunità fornendo un vero linguaggio di comunicazione a distanza, così importante da essere ritenuto essenziale non meno di cinquant'anni fa, quando l'informazione ancora viaggiava su canali tangibili, legati ai sensi e alle sensazioni che sapeva evocare. Lingua universale che narrava le gioie e i dolori e scandiva l'esistenza della gente. Presenza eloquente del cuore della civiltà contadina, ogni campana ave-

va un nome, una dedica o una preghiera iscritta sul bronzo e quando veniva issata una nuova campana era un evento, una grande festa per la gente che le affidava il compito, per mezzo della benedizione, di fuggire i disastri che il tempo atmosferico era in grado di compiere sul raccolto e di conseguenza sulla vita della comunità tutta.

Il suono degli eventi

Non sarebbe onesto dire che le campane oggi, per le nuove generazioni, evocano gli stessi sentimenti che erano in grado di suscitare in passato, ma il loro suono, giustamente marcato, continua ad attraversare le nostre case, le nostre menti e i nostri cuori richiamandoci all'ascolto e riportando all'attenzione i veri eventi in grado di segnare le nostre vite... la nascita, la morte, la festa, l'affida-

mento... In realtà c'è chi, pur facendo parte delle nuove generazioni, quel suono l'ha fatto riecheggiare spesso in paese e nella sua mente provandone un affezione particolare che l'ha spinto alla ricerca e alla vicinanza con le nostre campane. Sto parlando di Andrea Alesso, studente di diciassette anni, che ho avuto il piacere di incontrare e che ha saputo regalarmi molte informazioni sulle campane scarnafigesi avendone una stretta frequentazione...

Ognuna delle tre campane maggiori è intitolata ad una figura sacra: la più grande (l'unica in grado di raggiungere la posizione a bicchiere) a Maria Vergine Assunta, le altre due, sempre montate all'ambrosiana, sono dedicate a san Michele Arcangelo e a San Martino

Passato e presente

La sua passione nasce per caso anche se pone le sue radici nella curiosità che fin da piccolo lo muoveva a smontare gli orologi per sapere che cosa ci fosse all'interno. Amante della musica unisce queste due inclinazioni e sviluppa quindi un interesse crescente per le campane, per la loro costruzione e per il loro importante suono. La sua ricerca diventa un perfetto trait d'union tra passato e presente, perché gran parte della sua formazione sull'argomento avviene tramite la consultazione dell'archivio parrocchiale dei bollettini e la visione di numerosi video su youtube dai quali Andrea apprende la tecnica e impara a suonare le melodie più celebri dai più noti maestri campanari.

Baudette in presa diretta

Così Andrea inizia a familiarizzare con il sistema elettronico di controllo delle campane, prima conoscendone l'avvio automatico, poi sperimentandosi con il tastierino manuale (in cui ognuno dei cinque tasti è associato ad una campana) e infine salendo in cima alla torre per cimentarsi direttamente su questi originali strumenti con le "baudette" (melodie realizzate con le campane). Andrea mi accompagna alla scoperta del campanile e così salendo ogni scalino, sembriamo ripercorrere al rovescio una storia centenaria. Superando i primi pianerottoli, dove ancora è posizionato il contrappeso in pietra che faceva funzionare l'orologio della torre campanaria, Andrea mi fa notare, presenti su ogni mezzanino, le carrucole che ospitavano le corde che collegavano le campane al locale attiguo alla sacrestia e che facilitavano il campanaro nella suonata.

Glossario

Le campane fisse

Sono sprovviste di ceppo, cioè di contrappeso in quanto non compiono oscillazioni di nessun genere; sono quindi immobili, di piccole dimensioni, ancorate a putrelle o travi, vengono suonate tramite martelli esterni

Le campane montate all'ambrosiana "controbilanciate"

Sono campane dotate di ceppo pesante, cioè molto contrappesate, e in virtù di questo fatto possono compiere oscillazioni più o meno lente, producendo quindi serie di rintocchi distanziati l'uno dall'altro. Essendo ben contrappesate possono facilmente la posizione "a bicchiere"

Posizione "a bicchiere",

la campana compie con facilità una rotazione di 180° dopo poche oscillazioni

Sistema a cordette

Il battaglio della campana viene collegato ad una corda che viene poi fissata al muro tramite chiodi e che permette, se tirata di muovere il battaglio e generare il suono.



E' stata di recente recuperata e ristrutturata anche l'ultima campana presente in confraternita: il "Sonello" (piccola campana che veniva suonata per indicare l'inizio imminente della celebrazione) che ora si trova nei locali del municipio.



Il campanile, in stile romanico-gotico, è stato costruito in epoche diverse; l'ultimo prolungamento della torre, consistente l'aggiunta delle bifore sui quattro lati della struttura e oggi sede delle campane, venne effettuato tra il 1899 e il 1901.

Tipologie di suoni e significati

3 campane maggiori suonate a distesa (lasciate oscillare liberamente)

Annuncio mezz'ora prima delle celebrazioni

Suonata alla Romana: alternanza di melodie insieme alla campana maggiore a bicchiere

In occasione delle solennità: Natale, Pasqua, Corpus Domini...

"Baudette" melodie festose

In occasione di nascite, matrimoni, annuncio del catechismo...

"La pasà" 3 martelli delle campane maggiori seguite dalla campana maggiore a bicchiere per 20 volte

Suonata per una morte, suono lento e triste

Tutte le campane suonano piuttosto rapidamente in modo disordinato

Suono di allerta, ormai poco usato, per annunciare un pericolo

Tre campane maggiori

Prima di giungere in cima superiamo la cella dell'orologio dove oggi, al posto degli ingranaggi, è alloggiato un motore elettrico che ne gestisce le lancette.

Ma eccoci sbucare all'ultimo piano e, oltre a gustarci la vista che offre un punto di osservazione così privilegiato, non possiamo non lasciarci richiamare dalle padrone di casa, le tre campane maggiori montate all'ambrosiana.

Presidiano il campanile fin dal 1923 quando, su iniziativa di don Felice Bianco, le campane antiche vennero sostituite per essere rifuse in concerto di tre campane che venne poi ampliato nel 1978 dall'allora parroco don Ettore Dao.

Melodie e sonate solenni

Due nuove campane furono infatti ottenute rifondendo quelle presenti sul campanile della Confraternita Santa Croce che vennero montate fisse per il suono delle melodie e per la suonata solenne.

Ognuna delle maggiori è intitolata ad una figura sacra: la più grande è dedicata a Maria Vergine Assunta ed è intonata in fa#3 ed è anche l'unica in grado di raggiungere la posizione a bicchiere, le altre due, sempre montate all'ambrosiana, sono dedicate a san Michele Arcangelo intonata sol#3 e a san Martino la#.

Ripristinato il sistema manuale

Andrea ha appreso l'arte del suono delle campane proprio osservando filmati che ritraggono campanari all'opera e, dopo una fase di studio, ha chiesto ai sacerdoti la possibilità di mettersi alla prova utilizzando proprio le nostre campane. Con pazienza e con l'aiuto di Enrico Bellino ha ripristinato il sistema a cordette per suonare manualmente le melodie e, di tanto in tanto, si esercita ravvivando la vita della comunità che ha ripreso ad interrogarsi sul significato dei suoni...

Sorprendente è la risonanza, ogni campana anche se solo sfiorata produce un suono chiaro e definito e quando Andrea ci dà prova della sua

arte entriamo letteralmente in vibrazione tanta è l'intensità del suono.



Ascolto in rete

Con il riverbero che ancora si diffonde nell'aria ci accingiamo alla discesa che ci ricorda l'altezza cui ci trovavamo e Andrea mi racconta di aver partecipato, lo scorso anno, ad un evento realizzato dalla Federazione Italiana suonatori di campane e di aver nel cuore il sogno di poter

ter legare il nome di Scarnafigi ad una tradizione campanaria che possa ritornare a vivere anche sul nostro territorio.

Se volete osservarlo all'opera non vi rimane che inquadrare con il vostro smartphone il seguente QR code (dopo aver scaricato l'app)...Buon ascolto!



Avvicina il telefonino e ascolta qui le campane!



LINEA di STOCCAGGIO, MISCELAZIONE e TRASPORTO al CONFEZIONAMENTO o alla RINFUSA di FARINE ALIMENTARI.



Via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Miscelazione e Macinazione

BECCARIA
IMPIANTI DI SUCCESSO

A Londra un nuovo mondo



Benedetta Ghigo col fidanzato Daniele

Sono quasi 5 milioni, al primo gennaio 2017, gli italiani che vivono all'estero secondo i dati delle iscrizioni all'Aire. Il Regno Unito registra il primato assoluto tra tutte le destinazioni. A raccontarci le loro esperienze questa volta sono due sorelle scarnafigesi, Benedetta e Hilda Ghigo.

Benedetta

«Sono Benedetta Ghigo, ho 25 anni e ho trascorso la mia infanzia a Scarnafigi. Dopo la maturità sono partita per Londra per imparare l'inglese: me ne sono subito innamorata! Con lo zaino sulle spalle ho fatto diverse esperienze come ragazza alla pari, ho sempre cercato di rimanere nell'ambito dell'infanzia. Sono stata un anno in Australia e quest'anno mi sono ritrasferita a Londra con il mio fidanzato. Questa città è come un libro aperto. In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere persone provenienti da paesi differenti che mi hanno fatto scoprire nuovi modi di vivere, pensare e mangiare».

Raccontaci la tua esperienza

«La prima cosa che ho pensato appena arrivata è stato "chi me lo ha fatto fare?". Non conoscevo bene la lingua, non avevo ancora un cellulare moderno con le mappe o internet, ed erano appena scoppiate le rivolte dell'agosto 2011 nelle zone periferiche di Londra. In poco tempo, però, ho imparato a conoscere la città e a trovare il mio posto nella frenetica vita londinese.

Vivo a Stepney Green, un quartiere a nord est di Londra. Affitto un monolocale con il mio fidanzato. Il quartiere è situato in una zona universitaria, pieno di studenti e giovani. Il mercato dei fiori e Brick Lane sono tutti raggiungibili in 10 minuti a piedi. Nonostante tutte queste cose positive non è un quartiere molto tranquillo e per

VIVERE ALL'ESTERO

DI MICHELA BOTTA

La storia di Benedetta e Hilda Ghigo, dal paese alla metropoli internazionale

questo ci trasferiremo presto nella zona residenziale vicino a dove lavoriamo.

Mi piace andare a diversi mercati a mangiare cibo multietnico, passeggiare tra quartieri particolari ascoltando gli artisti di strada e, quando ho bisogno di stare in mezzo alla natura, i parchi non mancano! Durante il tempo libero cerco di ritagliarmi dei momenti per studiare perché sto cercando di prendere il diploma per diventare maestra di ruolo. Una volta a settimana vado al centro buddista vicino a casa, a fare yoga.»

“ *Mi mancano i profumi e i colori della campagna di Scarnafigi e il rintocco delle campane del paese la domenica mattina...* ”

Di cosa ti occupi?

«Faccio l'educatrice in un asilo privato a Sud Ovest di Londra e mi occupo di bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 4 anni. La burocrazia è molto rigida e dobbiamo seguire con attenzione lo sviluppo cognitivo, emotivo, fisico e sociale di ogni bambino e programmare attività specifiche per ogni fascia di età. Durante i pasti dobbiamo soddisfare ogni esigenza religiosa, perché abbiamo bambini provenienti da ogni parte del mondo (anche degli italiani)».

Qual è la cosa che più ti manca di Scarnafigi?

«Di Scarnafigi mi mancano moltissime cose. Innanzitutto la famiglia, casa mia. Non importa dove vivo, non mi sentirò mai in pace come quando torno a casa. Mi manca prendere la bicicletta e andare a trovare le mie migliori amiche o fare la spesa nei vari negozietti. Mi mancano i profumi e i colori che solo le nostre campagne sanno dare e ascoltare il rintocco delle campane la domenica a mezzogiorno che mi fa sentire parte di una comunità unita e genuina».

Destini incrociati

Due sorelle scarnafigesi sono emigrate a Londra, due sorelle albanesi sono immigrate a Scarnafigi. Ecco il racconto di cos'hanno lasciato e di cos'hanno trovato, da entrambe le parti

Hilda

«Sono Hilda Ghigo, ho 20 anni e mi sono trasferita a Londra ormai da più di un anno. Ho avuto la fortuna di non partire da sola, infatti mia sorella, che aveva intrapreso il mio stesso percorso anni prima, mi aveva accompagnato per la prima settimana. Mi ha aiutata a cercare una casa e a fare tutti i documenti necessari per vivere in Inghilterra. Inizialmente ho lavorato come cameriere. Londra mi piaceva sempre di più e in quei mesi ho iniziato un corso serale di inglese per migliorare la lingua e ho inviato la domanda per alcune università inglesi. Sono stata ammessa e dopo l'estate trascorsa a Scarnafigi sono ripartita per iniziare il mio percorso di studi qui».

“ *Il mercoledì sera ho l'allenamento di Cheerleading, faccio parte della squadra dell'Università. Qui è considerato un vero e proprio sport* ”

Dove vivi?

«Abito a Rohampton, una zona a Sud Ovest di Londra. E' molto tranquilla e immersa nella natura, non sembra neanche di vivere in una metropoli. Si trova vicino ad un'Università quindi le abitazioni sono per lo più di studenti. Condivido l'appartamento con altri cinque studenti, tutti inglesi, con i quali vado molto d'accordo».



Benedetta e Hilda Ghigo

Com'è l'Università inglese?

«Ho iniziato a settembre il corso di Storia e Politica alla University of Westminster che durerà tre anni. Il sistema scolastico è diverso da quello a cui ero abituata e la maggior parte dei miei esami consiste in scrivere lunghe relazioni sul mio punto di vista riguardo l'argomento in questione. Mi piace molto perché essendoci docenti e alunni da ogni parte del mondo, sto imparando a conoscere realtà diverse, ognuno ha un modo di pensare unico e viene accettato da tutti gli altri in un confronto costruttivo. Tutti i mercoledì sera ho l'allenamento di Cheerleading, faccio parte della squadra dell'Università. Qui è considerato un vero e proprio sport ed è un modo per svagarmi e per fare nuove amicizie».

L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la Brexit, influisce con la tua permanenza a Londra?

«Dopo la Brexit le cose non sono cambiate molto per me, credo perché ormai ero già in Inghilterra ma alcune mie amiche arrivate dopo il referendum non sono riuscite ad aprire il conto in banca o ad ottenere documenti per lavorare: qualcosa sta cambiando se pur lentamente. Inoltre a settembre ho ricevuto una e-mail dall'Università che mi assicurava sul fatto che nulla cambierà per quando riguarda la mia vita da studentessa, anche quando l'uscita dall'Europa sarà ufficiale, quindi sono tranquilla».

A Scarnafigi

L'amore e il lavoro

NUOVI SCARNAFIGESI

■ DI MICHELA BOTTA

Parlano Alma e Entela
Velcni, immigrate
dall'Albania



Alma Velcni

L'immigrazione albanese in Italia è un fenomeno migratorio che ha interessato l'Italia a partire dalla caduta della Repubblica Popolare Socialista d'Albania nel 1991. A raccontarci la loro storia sono due sorelle, Alma e Entela Velcni.

Come mai hai deciso di venire in Italia?

«Quando ho conosciuto mio marito ero all'ultimo anno di Università, lui lavorava già in Italia. A casa non avevamo ancora il telefono, ci sentivamo poche volte al mese, lui chiamava a casa dei vicini. Sentire la sua voce anche se solo per pochi minuti era bellissimo. Ci siamo sposati in Albania, in comune e quando mio marito ha avuto i documenti per il ricongiungimento, sono partita da sola e l'ho raggiunto a Scarnafigi».

“ Sono molto felice che i miei figli stiano studiando, di solito coloro che sono considerati stranieri si occupano dei lavori più umili, voglio per loro il meglio ”

Com'è la tua vita adesso?

«Attualmente faccio la mamma e lavoro come cuoca alla Regina della Pace. Quello che ho imparato nei miei studi cerco di insegnarlo ai miei figli. Sono molto felice che loro come me stiano studiando, di solito coloro che sono considerati stranieri si occupano dei lavori più umili, voglio per loro il meglio. In casa parliamo sia italiano che albanese, tengo molto alla mia cultura e voglio tramandarla ai miei figli. A Scarnafigi mi sento a casa».

«Quando ho visto la casa dove abitava mio marito mi sono chiesta "chi me lo ha fatto fare?". Siamo stati una delle prime famiglie albanesi, abitavamo in via Principe Amedeo; Luisa Villosio è stata come una seconda mamma, nei primi tempi mi è stata vicina e mi ha aiutata a trovare lavoro. Dopo esserci sistemati ci hanno raggiunto prima la famiglia di mio marito e poi la mia. Inizialmente è stata difficile, ma sono felice della mia scelta».

Entela

«Sono Entela, tutti mi chiamano Tela. Ho studiato lettere e lingua albanese in Albania e per un anno ho fatto l'insegnante. Sono arrivata in Italia nel 2002 per raggiungere mia sorella, la famiglia è molto importante per me».

“ L'Albania era appena uscita dal regime comunista e chi era arrivato prima di noi, non sempre si era comportato bene. Le persone ci associavano alla droga e alla prostituzione, abbiamo dovuto lavorare tanto per farci rispettare ”

Raccontaci la tua storia

«Sono nata a Kuçovë, una città nella parte centrale dell'Albania. Quando ho deciso di raggiungere mia sorella, tutti parlavano dell'Italia, per noi era un Paese che ci poteva offrire più possibilità. Quando sono arrivata in Italia in realtà non è stato facile come descrivevano. Ricordo che inizialmente non eravamo ben visti in paese, perché l'Albania era appena uscita dal regime comunista e chi era arrivato prima di noi non sempre si era comportato bene. Le persone ci associavano alla droga e alla prostituzione, abbiamo dovuto lavorare tanto per farci rispettare».

Ti senti scarnafigese?

«L'Albania mi manca, cerco di tornarci almeno una volta all'anno. Però mi sento scarnafigese, considero casa il luogo in cui vivo, lavoro e sto con la mia famiglia e per questo mi sento realizzata. Infatti quando torno in Albania mi chiamano "l'italiana". Ho scelto di venire in Italia per mia sorella. Anche se è stata una scelta difficile sapevo di non essere sola al mio arrivo. Siamo molto unite, lavoriamo insieme in casa di riposo e per noi stare lontane è molto difficile, quando non siamo insieme ci sentiamo di continuo per telefono».



Entela Velcni



Laurea

Congratulazioni a **Beatrice De Chirico**, laureata il 3 novembre 2017 presso l'Università degli Studi di Torino, con valutazione di 108/110 per il conseguimento del titolo di laurea in **Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia**.



NON SBAGLIARE STRADA, SCEGLI NOI

Prezzo competitivo
Realizzazione opere a regola d'arte
Produzione propria dell'asfalto certificato CE
Esperienza quarantennale
Azienda certificata Uni En Iso 9001:2000

SICAS ASFALTI s.r.l.
Via Scarnafigi, 26 - 12030 Monasterolo di Savigliano (CN)
C.F.-P.IVA-Isr. R.I. CCIAA CN: 00159170042
Tel.: 0172/373115 Fax: 0172/373 185 - e-mail: info@sicasasfalti.it

REALIZZAZIONE ASFALTI PER SILOS - CORTILI - STRADE VICINALI





Marco nel suo laboratorio

Lo psicologo innamamorato delle api

DI FABIANA CAVALLERO

Marco Rivarossa scoprì per caso il mondo delle arnie e ne rimase subito affascinato. La sua passione è diventata un lavoro, con una produzione di oltre duemila chilogrammi di miele all'anno

A vederlo nei boschi, così conciato con tuta, maschera e guanti, sembra quasi un astronauta... se poi utilizza anche l'affumicatore, allora pare proprio di essere finiti in un film di fantascienza!

Un colpo di fulmine

Questa è invece l'attrezzatura di un esperto apicoltore, per noi anche un amico, il nostro compaesano Marco Rivarossa, che da qualche anno si occupa di una numerosa colonia di api, per le quali ha avuto un vero e proprio colpo di fulmine: «Mi trovavo in una scuola, dove avevo accompagnato mia moglie Alice, e il programma della giornata era l'apicoltura. Conoscevo poco o nulla delle api e non avevo mai dimostrato particolare interesse per loro. Ma quel giorno, ascoltando la relatrice che rac-

contava ai ragazzi il lavoro di questi piccoli insetti, ne sono rimasto letteralmente affascinato».

Così inizia il racconto di Marco e quel giorno ha inizio anche una nuova passione, quella per le api o meglio per il loro lavoro e per l'apicoltura in generale.

«Nei giorni seguenti a quella lezione qualcosa mi ronzava in testa... (e cosa mai avrebbe potuto succedere pensando alle api?!) e così ho iniziato a documentarmi. Ho deciso che avrei voluto provare a conoscere meglio questa realtà, e, chiedendo aiuto ad un amico già apicoltore, Ernesto Giordano, ho comprato la mia prima famiglia di api e ricevuto in regalo la mia prima arnia».

Come inventarsi un lavoro

Raccontata così sembra quasi tutto un gioco, ma in una società in cui ci viene continuamente presentata un'Italia di giovani bamboccioni, debosciati e privi di iniziative, quella di Marco è stata un gran bella intuizione, oltre che una grande dimostrazione che con la fantasia, la volontà e un esiguo impegno economico ci si può anche inventare un lavoro.

Certo, con quelle prime api non avrebbe mai pensato che sarebbe arrivato a diventare un vero e proprio apicoltore, che avrebbe avuto un laboratorio tutto suo e una produzione di miele annuale che oggi sfiora i 2.000 chilogrammi. Marco infatti è uno psicologo, che da anni segue ragazzi disagiati e con difficoltà familiari, i quali, ci racconta, inevitabilmente sono stati coinvolti in questa sana e naturale passione.

Psicologia dell'alveare

«Inizialmente non pensavo che le mie due attività potessero incrociarsi; le api non sono il classico animale da Pet Therapy e per stare accanto alle arnie e agli alveari servono parecchie precauzioni, oltre che esperienza e attenzione. Per curiosità ho provato a sperimentare anche in questo senso e un pomeriggio ho deciso di farmi aiutare nella raccolta del miele da alcuni dei miei ragazzi.

Con sorpresa li ho visti muoversi con disinvoltura fra questi insettini laboriosi e giorno dopo giorno ho insegnato loro le tecniche della raccolta del miele e il rispetto delle colonie di api che lo producono». Le api sono insetti straordinari e sociali, vivono in colonie numerose, nelle quali sono legate da legami profondissimi, che li portano a dare tutte le proprie energie per il mantenimento della colonia stessa e della loro casa, che in natura è l'alveare, mentre, nel caso dell'apicoltura, è l'arnia.



L'esercito delle cento arnie

Chiediamo a Marco di quante colonie dispone ora il suo esercito di api e ci spiega che attualmente ha un centinaio di arnie dislocate in vari

prati e boschi della zona di Scarnafigi, Savigliano, Marene e della collina di Saluzzo.

La sua produzione vanta infatti più tipologie di miele: Acacia, Castagno, Millefiori, Tarassaco e la Melata di Bosco.

Il lavoro che comporta tutta questa produzione non è marginale e in alcuni periodi dell'anno (più precisamente da fine marzo fino a luglio) Marco occupa la maggior parte delle sue giornate nelle vesti di apicoltore, aiutato a tratti anche da amici volenterosi, «primo fra tutti Ale (Alessandro Gaveglione ndr) al quale devo un ringraziamento particolare per avermi dato coraggio nell'intraprendere quest'avventura».

“ Un pomeriggio ho deciso di farmi aiutare nella raccolta del miele da alcuni dei miei ragazzi. Con sorpresa li ho visti muoversi con disinvoltura fra questi insettini laboriosi... ”

Azienda agricola, scommessa vinta!

Dal 2014 infatti, quello che qualche anno prima era poco più che un hobby, si è trasformato in una vera e propria “Azienda Agricola” e Marco ha iniziato ad espandere la sua produzione arrivando ai risultati di oggi. Tutto questo ha comportato un percorso di formazione lungo e meticoloso, in cui l'apicoltore scarnafigese ha frequentato corsi, visitato numerose apicolture, sperimentato e fatto errori, ma soprattutto ascoltato e seguito i consigli dei tanti “colleghi” che con disponibilità e gentilezza lo hanno formato in questa passione.

La soddisfazione finale è davvero molta e, nonostante qualche puntura ogni tanto, la scommessa di questo giovane, ma ormai esperto apicoltore, può dirsi vinta a pieno titolo!

Azienda agricola Rivarossa Marco dal 2014

Famiglie di api: 100 di cui ognuna composta da 50.000 esemplari (per ogni famiglia 1 regina selezionata)

Miele prodotto annualmente: circa 2000 Kg

Arnie dislocate in zona: circa 100



Gian Luca Cortassa e Giorgia Bergese

IN OSPEDALE *col camice del sorriso*

DI HILDA GHIGO

L'esperienza di Gian Luca Cortassa e Giorgia Bergese nel gruppo di clownterapia di Nodocomix. In corsia tra bambini malati e degenti incuriositi, nei magici panni del Dottor Tiramisù e della Dottoressa Sorriso

Gian Luca Cortassa e Giorgia Bergese sono marito e moglie nella vita, compagni di gruppo nell'ambito della clownterapia. Lui lavora come operaio in un'azienda scarnafigese, mentre all'interno del Nodocomix (l'associazione che da più di 20 anni promuove la clownterapia presso l'Ospedale di Savigliano) è il referente del gruppo 11 dei "medici del sorriso", quindi diciamo il "primario" del gruppo. Il suo nome è Dottor Tiramisù ed è il "dottore" più anziano, visto che fa questo "lavoro" da quasi 10 anni. Lei invece nella vita è una bancaria, mentre nel gruppo 11 è una delle "matricole", perché si dedica alla clown-

terapia solo da due anni. Il suo nome è Dottoressa Sorriso.

Che cos'è clownterapia?

Gianluca: «La clownterapia nasce da un'idea di Patch Adams, un medico americano che, partendo dal suo vissuto, ha promosso l'allegria e la risata come "terapie" alternative negli ospedali e nelle case di cura. A seguire, ispirandosi alla sua storia, in tutto il mondo sono nate associazioni che promuovono questa attività. Il medico del sorriso entra in contatto coi pazienti, piccoli e grandi, indossando camici colorati e abiti diver-

tenti, nel tentativo di rendere più "leggera" la degenza dei ricoverati. Ogni associazione ha le proprie regole. Il Nodocomix, per esempio, organizza ogni anno un corso propedeutico di circa 5/6 lezioni, al fine di preparare gli aspiranti "dottori" all'ingresso in corsia. Ci sono lezioni di giocoleria, costruzioni coi palloncini, incontri con preparatori (attori e clown professionisti) e, alla fine, un simbolico esame con la cerimonia di consegna del camice e del naso rosso. Ogni anno poi tutti i medici devono frequentare una serata di aggiornamento formativo».



Con quanta frequenza lo fate e come si svolge la giornata?

Giorgia: «Ogni gruppo svolge 3/4 turni all'anno. Di base si opera nell'ambito della Pediatria dell'Ospedale di Savigliano, il sabato pomeriggio, circa dalle 14:30 alle 17:30 anche se spesso, prima di finire il turno, si fa un giro anche in altri reparti. In ospedale si gioca con i bambini, si inventano scenette, balletti e si donano palloncini colorati. Con gli altri ricoverati si fanno anche solo due chiacchiere, un saluto veloce, un sorriso. Un turno è sempre dedicato agli ospiti della Casa di riposo Chianoc di Savigliano, in questo caso si uniscono più gruppi e la giornata prevede canti, balli e soprattutto tante chiacchierate. Spesso, in occasione delle feste di Natale, carnevale e Pasqua si organizzano turni volontari. In questo caso non c'è obbligo di partecipare, ognuno dà la propria disponibilità a seconda dei suoi impegni. Spesso l'associazione viene contattata da scuole o oratori interessati a presentare ai ragazzi la clownterapia; a turno quindi alcuni "medici" si trasformano per un giorno in docenti e presentano questo volontariato alle giovani leve. La scuola media di Scarnafigi ha partecipato quest'anno, con le classi terze, a una di queste giornate».

Com'è nata quest'esperienza? Come vi fa sentire questo tipo di volontariato?

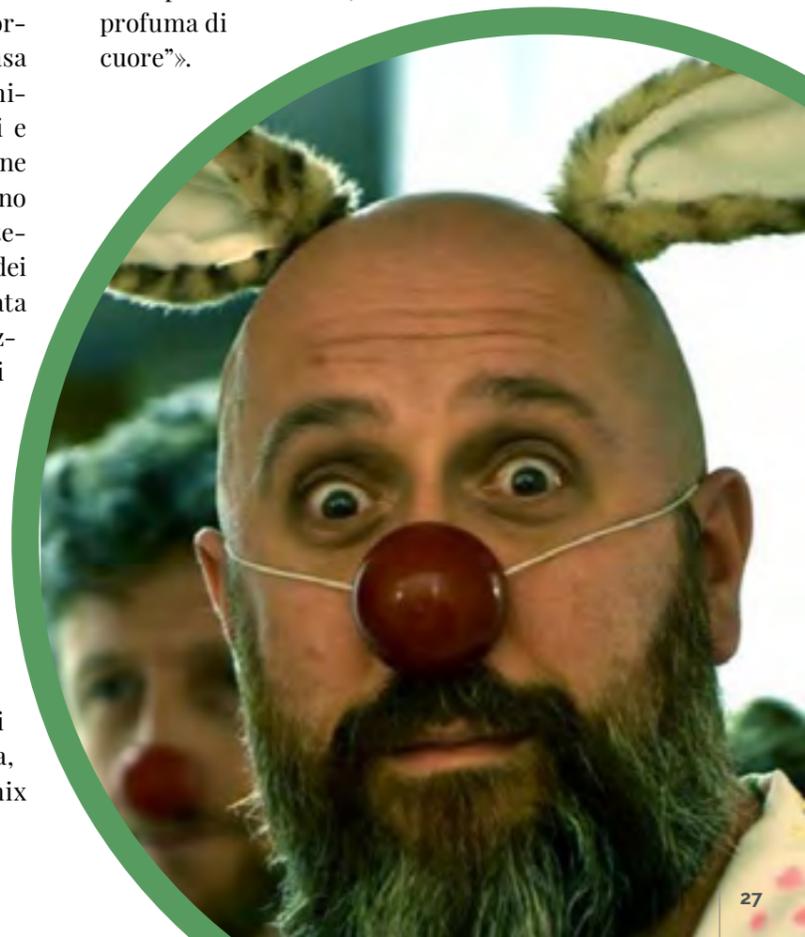
Gian Luca: «Mi sono avvicinato alla clownterapia un po' per curiosità un po' perché sentivo di dover fare qualcosa per i bambini meno fortunati dei miei. Negli anni mi sono reso conto di aver fatto la scelta giusta, perché ogni turno, ogni sabato dedicato al Nodocomix mi danno una carica e una positività enorme».

Giorgia: «Ho deciso di dedicarmi a questo tipo di volontariato vedendo l'entusiasmo con cui lo viveva Gian Luca. In effetti quello del turno è un momento molto intenso, sia fisicamente che emotivamente, dove si genera tra il gruppo un'energia incredibile e che lascia in me una carica positiva che mi accompagna per un sacco di tempo. In realtà quindi sono io, nelle poche ore che dedico agli altri, a ricevere molto più di quel che dono. Il momento più bello è quello in cui un bambino ricoverato che sta per essere dimesso chiede alla mamma di fermarsi ancora un po', a dimostrazione che la nostra attività ha raggiunto il suo scopo e cioè farlo sentire a proprio agio anche dentro ad un ospedale».

Qual è stato il momento o l'esperienza più significativa che avete vissuto fino ad ora?

Gian Luca: «Per me l'esperienza più forte, ma anche la più bella è stata l'animazione ad un bimbo ricoverato nella zona oncologica del reparto. Non ci siamo potuti avvicinare, né entrare in diretto contatto con lui; lo abbiamo animato restando dietro ad un vetro ma quando il papà è venuto a ringraziarci dicendo che dopo tanto tempo lo aveva visto sorridere è stato davvero emozionante».

Giorgia: «Il momento più bello per me è stato quando, donando un fiore fatto coi palloncini ad un'anziana signora le ho detto: "mi spiace ma non profuma" e lei mi ha risposto: "sì invece, profuma di cuore"».



Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

Chiediamo al calcio di formare uomini e non caricature



Carlo Rampini

La parabola umana e sportiva di Carlo Rampini, uno dei più forti giocatori italiani della sua epoca, quando i calciatori raggiungevano i campi delle trasferte in bicicletta. Un mondo che non c'è più, ma che avrebbe ancora molto da insegnare

Succede così che per molti ragazzini (e, purtroppo, per molte loro famiglie) il sogno di diventare calciatori coincide oggi con il sogno di diventare milionari; triste segnale di una società che non sa più offrire modelli positivi, e che, in mancanza di altri valori, confonde la realizzazione personale con la ricchezza.

Ma succede anche che squadre blasonate, che portano i nomi delle più grandi città italiane, non abbiano, nelle proprie formazioni, un solo giocatore che sia nato non dico in quella città, ma nemmeno nella stessa regione e, a volte, neanche in Italia. Altro segnale non certo incoraggiante.

Un calciatore alternativo

Ai ragazzini di Scarnafigi che palleggiano solitari in cortile, o rincorrono la sfera di cuoio sul campetto polveroso di via XXV Aprile, alla ricerca di un idolo cui ispirarsi, propongo allora un calciatore "alternativo". Non proprio un figo alla Cristiano Ronaldo, né un fuoriclasse argentino con i capelli ossigenati. Niente orecchino con diamante da un carato. Niente Maserati da parcheggiare in doppia fila. Non un frequentatore di fotomodelle. Ma un figlio di contadini nato non troppo lontano da qui, a Caresana, un paesino sperso tra le risaie vercellesi, nel 1891. Si chiamava Carlo Rampini, ed è stato uno dei più forti giocatori italiani della sua epoca.

Trasferte in bicicletta

Colonna della mitica Pro Vercelli, tra il 1908 e il 1913 vinse 5 dei 7 scudetti conquistati dalla squadra piemontese, i cui giocatori, dilettanti dai piedi buoni, con più cuore che soldi in tasca (la maggior parte delle trasferte veniva affrontata in bicicletta, anche fino a Genova), hanno scritto la storia del calcio dei primi anni del secolo scorso. Carlo Rampini, detto anche "Rampini I", per di-

stinguerlo dal fratello minore Sandro, anch'egli calciatore di ottimo livello (esordì in serie A, sempre con la Pro Vercelli, ad appena 13 anni!), è stato un vero campione, dentro e fuori dal campo.

I sigari dello scandalo

Al culmine della carriera, in un'epoca in cui il professionismo era vietato nello sport, venne accusato di aver mischiato gioco ed interessi economici. Il Presidente della Pro Vercelli, il celebre avvocato penalista Luigi Bozino, era solito gratificarlo con l'omaggio di due sigari toscani per ogni gol segnato, e una gola profonda riferì alla Federazione calcistica che Rampini, anziché fumarli, aveva venduto i sigari, traendone così profitto.

L'accusa, che oggi farebbe sorridere, per un uomo dell'epoca era infamante. Rampini dovette difendersi. Si scoprì, così, che davvero aveva rinunciato a godere del piacere dei sigari, vendendoli, ma la ragione sorprese i suoi accusatori. Il compagno di squadra Carlo Corna raccontò infatti che i soldi ricavati erano stati donati a lui, per aiutarlo a comprare le medicine necessarie a curare il fratello malato. Rampini, per la sua generosità, venne assolto.

Un lavoro "vero"

Continuò a giocare fino a quando, appena ventiquatren-

Se il calcio è lo specchio del Paese c'è poco da stare allegri. E non è solo una questione di risultati, ma piuttosto di contenuti. Lo sport nazionale ha infatti perso molta della sua capacità di trasmettere messaggi positivi, soprattutto ai massimi livelli

ne, dovette lasciare il calcio per trasferirsi in Sudamerica, dove aveva trovato un lavoro "vero", al quale, per esigenze economiche, non poté rinunciare. Nel frattempo, aveva anche collezionato 8 presenze in nazionale, mettendo a segno la prima doppietta nella storia degli azzurri.

La figura di Rampini appartiene ad un calcio, e forse a un Mondo, che non esiste più. I valori espressi dalla sua parabola sportiva ed umana, tuttavia, sono ancora attuali.

Come ogni altro sport, anche il calcio può continuare ad essere un formidabile strumento educativo. Purché, però, insegni ai ragazzi a diventare uomini, anziché caricature.

La nazionale italiana di calcio, per la prima volta dal 1958, non si è qualificata alla fase finale della Coppa del Mondo. Abbiamo, pertanto, dovuto accontentarci di guardare il grande football dal buco della serratura, sfogando tutta la nostra passione di tifosi negli "avvincenti" dibattiti sulla politica nazionale, che per la venticinquesima volta negli ultimi venticinque anni promette di essere finalmente giunta al tanto sperato Cambiamento. Non importa quale.

Lo specchio del paese

Se il calcio è lo specchio del Paese c'è quindi poco da stare allegri. E non è solo una questione di risultati, ma piuttosto di contenuti. Lo sport nazionale (che, a differenza di quanto si potrebbe pensare, non è il pettegolezzo, e neanche l'evasione fiscale), ha infatti perso molta della sua capacità di trasmettere messaggi positivi, soprattutto ai massimi livelli.

Le esigenze commerciali di un'industria che fattura circa 3,7 miliardi di euro l'anno, e che ormai da tempo ha trasformato lo sport in spettacolo, hanno infatti privato il calcio della sua vera anima.



L'arte di cambiare il mondo parte da te.



Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi

Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it

STENICO

come nasce l'officina meccatronica

Dall'esperienza dello storico meccanico Germano Scotta, all'evoluzione della moderna diagnostica automobilistica. Il successo di un'azienda a trazione familiare

DI MATTIA TORTONE

La nostra Scarnafigi è ricca di piccole aziende a gestione familiare, l'officina "Autoriparazioni di Stenico Fabio" ne è un esempio. Essa si trova in Strada Grangia 1, venne fondata nel febbraio 1996 da Fabio Stenico, che rilevò l'attività dal precedente proprietario, Germano Scotta, andato in pensione.

L'officina di Germano Scotta

Il signor Scotta l'aveva gestita per circa quarant'anni, riparando auto e mezzi meccanici ed esercitando anche la funzione di autolavaggio. Fabio ricorda ancora il giorno in cui Germano gli comunicò l'intenzione di

cedere l'attività: era una domenica mattina e stava andando a messa con i figli Andrea e Davide, il destino ha fatto sì che oggi proprio loro tre lavorino insieme in officina. Sicuramente saranno sempre riconoscenti al signor Germano, anche perché è stato di grande aiuto nel primo periodo di attività.

La passione per i motori

Fabio è nato nel 1959 a Nave San Rocco, piccolo paesino sulle sponde del fiume Adige situato a pochi chilometri da Trento. Ha sempre avuto la passione per i motori, soprattutto per le moto, infatti negli anni ha posseduto svariati modelli e ne ha ancora una tuttora. Dopo le scuole medie, frequentò per tre anni una scuola professionale a Trento ottenendo la qualifica da "motorista", in seguito lavorò per quattro anni alla "Rodenghi", un'officina che riparava camion, sei anni in Ford e alcuni anni nella Carrozzeria Fraire di Revello, dove oltre a riparare la carrozzeria delle auto ci si occupava anche della costruzione dei carri funebri.

Tutte le conoscenze acquisite nei vari campi e il grande sostegno della moglie Maurizia gli hanno permesso di aprire la propria officina.

Trazione familiare

Dal 2009 il figlio maggiore Andrea, dopo aver finito gli studi, è entrato nella società, seguito due anni dopo dal fratello Davide, creando così una vera e propria officina a "trazione" familiare.

Si sono sempre occupati della riparazione

di automobili, trattori e moto di qualsiasi marca, grazie alle licenze da meccanico e carrozziere, recentemente hanno ottenuto quella di gommista grazie al diploma di Tecnico Meccanico di Davide. Fabio in questi anni ha fabbricato anche "carrelli antibrina" dotati di motore, che servono a pompare l'acqua nei frutteti, molto apprezzati dai frutticoltori.

I primi periodi di attività, come per tutte le aziende di questo tipo, sono stati un po' difficoltosi, soprattutto nel farsi conoscere e apprezzare dalla gente, ma la competenza e la professionalità nel lavoro hanno permesso all'officina di essere stimata fin da subito. Infatti molti clienti affezionati sono rimasti negli anni, dall'apertura dell'officina fino ad oggi.

Non solo meccanica

All'inizio le auto erano fatte di "pura" meccanica e necessitavano sempre degli stessi strumenti per ogni tipo di lavoro, poi con il passare degli anni e con l'introduzione dell'elettronica, c'è stato un costante riammodernamento delle attrezzature.

All'inizio le auto erano fatte di "pura" meccanica e necessitavano sempre degli stessi strumenti per ogni tipo di riparazione, poi con l'introduzione dell'elettronica è cambiato tutto

Inoltre al giorno d'oggi il veloce sviluppo del settore automobilistico e la necessità di un'apparecchiatura specifica per i vari modelli, comportano l'obbligo di stare al passo e tenersi aggiornati, soprattutto dal punto di vista dell'elettronica di cui si occupano maggiormente i figli, mentre Fabio rimane più amante della meccanica "manuale" tradizionale che perdura sempre uguale negli anni. Proprio per questo la definizione più corretta non è più quella di meccanico, ma "meccatron". Gli altri due figli: Giorgia, diplomata in ragioneria la scorsa estate, e il più piccolo Matteo, che studia proprio all'ITIS il ramo della meccatronica, in futuro chissà se si uniranno ai fratelli in azienda.



La famiglia Stenico al completo

DI FABIANA CAVALLERO



La cascina "Millone Vecchia"

CASCINA MILLONE

il granaio degli antichi sapori

Da quattro generazioni, la famiglia Cravero coltiva con passione e lungimiranza ambientale i cereali che conservano le migliori proprietà delle varietà storiche. Una sfida controcorrente, che la macinatura a pietra ha trasformato in farine, biscotti e minestre di eccellente qualità

Per cogliere al meglio il racconto del titolare della Cascina Millone Vecchia, il signor Guglielmo Cravero, bisogna assolutamente assaggiare uno dei prodotti della sua attività. Due barattoli di vetro, all'interno del negozio allestito nella cascina, attendono palati curiosi e io non posso certo tirarmi indietro.

Prendo un biscotto, più precisamente il "Casalingo integrale" e subito ne colgo la genuinità, il gusto pulito, il sapore delle cose fatte bene e "come una volta". E' proprio da questa ricerca costante della qualità e del rispetto dei sapori e della genuinità, che ha inizio l'avventura del signor Guglielmo, uomo ambizioso e lungimirante, che ha particolarmente a cuore i principi di tradizione e salute nella coltivazione del grano e di varie tipologie di cereali.

Quattro generazioni di storia

La storia dell'azienda agricola Cravero inizia nel 1890, con la famiglia dell'attuale titolare, che ben quattro generazioni fa, con grande passione, inizia a condurre i fertili terreni della cascina "Millone Vecchia" di Scarnafigi. La cascina e le terre che la circondano, inizialmente appartenenti all'Ordine Mauriziano, diventano poi proprietà della famiglia di Guglielmo il quale, spin-

to a sperimentare cose nuove nel rispetto della natura e delle sue terre, decide di non puntare sulla monocoltura intensiva (come invece suggerivano i tempi), considerandola nemica dei saperi e delle conoscenze tramandate, ma di scommettere piuttosto sulla semina di un grano da cui potessero nascere pane e biscotti con il profumo della sua infanzia.

Alla ricerca del grano antico

Ad affiancarlo, in questa avventura, la moglie Giovanna e la figlia Luisa, la quale ci spiega: «Inizialmente, la mia famiglia seminava per lo più grano tenero, ma da subito la nostra attenzione si è spostata ai grani antichi: era nostra ambizione tornare ai veri grani di una volta, ognuno con le sue caratteristiche di lavorazione e con specifiche qualità nutritive e sensoriali. Tecnicamente sono poche le specie che possono dirsi "antiche" e una di queste è sicuramente il farro monococco, che noi coltiviamo da anni: uno dei cereali più antichi al mondo, molto saporito

e aromatico. In seguito, con un grande lavoro di ricerca e sperimentazione, abbiamo iniziato a trattare, seguendo anche le esigenze e le richieste del mercato, il grano Gentil rosso, il grano Saraceno, il grano Abbondanza e il San pastore».

Sfida al mercato globale

In questo senso, quella della famiglia Cravero può dirsi quasi una scommessa, una sorta di sfida ad un mercato globale che predilige la quantità alla qualità: «La nostra azienda ha come obiettivo principale quello di mantenere un alto livello di qualità: ogni nostro prodotto ha un'etichettatura precisa ed estesa che permette al consumatore di sapere cosa sta acquistando. I grani antichi che coltiviamo sono infatti caratterizzati da proprietà nutritive

uniche, hanno meno glutine (o nel caso del grano saraceno non ne hanno proprio), sono forse più difficili inizialmente da lavorare e richiedono più delicatezza, ma possiedono caratteristiche proprie degne di nota. Intanto, non sono mai stati rimaneggiati geneticamente dall'uomo per aumentarne la resa e non vengono lavorati a livello intensivo; sono trasformati con la macinazione a pietra per essere meno raffinati e quindi mantengono molto di più le proprietà nutrizionali presenti nel chicco; sono più leggeri e digeribili ed evitano lo sviluppo delle intolleranze. Proprio per questo siamo alla costante ricerca di grani autoctoni della zona e sperimentiamo continuamente miscele nuove con l'obiettivo finale di un prodotto più buono e più sano, con un occhio al passato e uno al futuro».



Guglielmo Cravero (a sinistra) in una foto d'epoca

Macinatura a pietra, una garanzia

In vari anni di sperimentazione si è dunque raggiunto, grazie anche alla collaborazione con la Famiglia Cavanna del Mulino della Riviera di Dronero, un altissimo livello di qualità dei prodotti agricoli, lavorati secondo il metodo della macinazione a pietra. Tale lavorazione, tanto cara alla famiglia Cravero, è il metodo più antico nella produzione di farine di qualità e permette, grazie alla

lenta natura, di mantenere intatto il germe del grano garantendo, oltre al maggior gusto, anche la conservazione delle proprietà benefiche del cereale, ricco di acidi grassi, vitamine e sali minerali. I grani coltivati dalla Cascina Millone, danno vita ad un'ampia varietà di farine: di tipo 1, di tipo 2 e integrali, di mais per polenta con varietà di mais pignulet, otto file, dente del cane e altre autoctone, tutte trattate e raffinate il meno possibile per non intaccare le caratteristiche proprie dei chicchi.

Sapori autentici

La famiglia Cravero coltiva inoltre peperoni, pomodori, fagioli e, a seconda del periodo, verdure e frutta di stagione; con esse si producono la peperonata, la salsa di pomodoro, i peperoni in agrodolce, la composta di mele e pere e la marmellata di fragole: tutti prodotti ricavati da materie prime rigorosamente prive di pesticidi o trattamenti chimici, il cui sapore autentico è mantenuto intatto da una sapiente lavorazione e da controlli severi e costanti. Ad occuparsi della vendita dei prodotti, nello spaccio interno alla cascina, sono la signora Giovanna e la figlia Luisa, le quali accolgono i visitatori con gentilezza e disponibilità, spiegando le caratteristiche dei prodotti venduti e il loro migliore uso, suggerendo ricette e proponendo preziosi consigli culinari.

Le meringhette di Marco

Ecco i prelibati pasticcini che Marco Cavaglià prepara per addolcire le sue giornate.

Ingredienti:

- 4 albumi
- 100 gr di zucchero a velo
- 100 gr di zucchero semolato
- Una presa di sale

Utilizzando una frusta elettrica montare a neve gli albumi, con una presa di sale, aggiungendo lo zucchero poco alla volta fino ad ottenere un composto brillante e ben fermo, tanto che capovolgendo la ciotola non si stacchi dal fondo.

Preriscaldare il forno a 100 gradi, imbrattare una teglia da forno e utilizzare il composto ottenuto riempiendo una tasca da pasticciere dando libero sfogo alla fantasia. Se volete dischi di meringhe utilizzate una bocchetta liscia, altrimenti se preferite dolcetti utilizzate una bocchetta a forma di stella per ottenerli rigati. Una volta ottenuta la forma desiderata spolverizzare con zucchero a velo e lasciar riposare qualche minuto.

Infornare e cuocere per un'ora e trenta minuti, importante è controllare di tanto in tanto la cottura



perché le meringhe più che cuocere devono seccare e rimanere bianche. Una volta terminata la cottura lasciar asciugare le meringhette per qualche minuto nel forno spento con la porta aperta. Infine staccarle dalla placca e lasciarle raffreddate prima di servirle.



Marco Cavaglià

Fornelli
di MARTA QUAGLIA

Les Empanadas di Sara

Les Empanadas sono torte salate a misura di mano che possono essere trovate in tutto il Sud America. In Argentina, ogni provincia ha la sua varietà. Una morbida tasca di pasta che è farcita con un delizioso e gustoso ripieno.

La empanada - che significa avvolto nel pane - è spesso preparata in Argentina con grasso animale e ripieno di carne. Ecco la versione di Sara Ponso.

Ingredienti per l'impasto:

- 1 kg di farina
- 200gr di strutto
- 1 tazza e mezza di salamoia (acqua tiepida con sale)

Per il ripieno:

- 1 kg di carne di maiale
- 1 cucchiaio di aceto
- 1 cucchiaino di cumino
- 1 cucchiaino di peperoncino piccante macinato
- Sale e pepe q.b.
- 400 gr di lardo di maiale
- 600 gr di cipolla
- 1 cucchiaio e mezzo di paprica
- 3 uova sode
- 4 cucchiaini di uva passa

Per prima cosa versate la farina sulla spianatoia, praticando un foro al centro in cui versare il lardo sciolto e aggiungendo poco alla volta la salamoia. Impastare e lavorare l'impasto finché non diventi morbido e liscio.

Coprire l'impasto e farlo riposare una mezz'ora. Nell'attesa proseguire con la preparazione del ripieno: prima di tutto occorre ridurre la carne a dadini per poi coprirli con abbondante acqua bollente lasciandola immersa per qualche minuto.

Successivamente scolare la carne in modo tale che si conservi succosa e lasciarla da parte a raffreddare.

Versare sulla carne fredda l'aceto, il cumino, il peperoncino, e mescolate bene aggiungendo pepe quanto basta.

Fate poi sciogliere a fiamma bassa in una padella il lardo, sbucciate e tritate le cipolle rosolandole nel lardo, quindi toglietele dal fuoco aggiungendo la paprica e un cucchiaino e mezzo di sale.

Mettete ora il soffritto in una terrina e riponetela in frigo in modo tale che si solidifichi bene.

Sgusciate le uova dopo averle sodate e tagliatele con un coltello a pezzi grossi.

Mettete l'uva passa in una terrina, aggiungete acqua e lasciatela riposare fino a quando non si gonfia, quindi scolatela. Passata mezz'ora dividete l'impasto in porzioni e stendetelo con una forma circolare di uno spessore di due millimetri.

Collocate una porzione di carne per ogni dischetto e aggiungere il soffritto solidificato sempre al centro di ogni preparazione. Aggiungete in ogni empanada uovo sodo, uva passa e quindi spennellatene il bordo con acqua.

Non resta che chiudere le empanadas facendo pressione sui bordi per poi disporle su una teglia da forno e cuocerle a 180 gradi finché non comincino a dorarsi.



TavëKosi di Arben

È un piatto tipico albanese, di solito se ne occupa sempre Arben il marito di Alma Velcani (cuoca alla casa di riposo "Regina della pace" di Scarnafigi) che segue la ricetta tipica della sua città, Elbasani.

Ingredienti per 4 persone:

- ½ kg di carne di agnello
- 1 l di yogurt bianco fatto in casa
- 4 uova intere
- 2 cucchiaini di farina
- 30 g di riso
- 100 g di burro
- 1 pizzico di sale



Arben Zdrava e sua moglie Alma Velcani

Per prima cosa bisogna far cuocere la carne di agnello in acqua salata fino a quando non è ben cotta e tenera. Mettere il brodo da parte. Nel brodo raffreddato aggiungere yogurt, uova, farina e riso così da creare una crema. Disporre la carne e la crema in una teglia e aggiungere il burro a scaglie.

Far cuocere per mezz'ora nel forno, fino a quando non si formerà una crosta d'orata. Aspettare che si raffreddi un po', il piatto va servito a tavola tiepido.



Sara Ponso e Silvana Roda preparano les empanadas ad una serata dell'Unitre

Mauro Bollati

L'uomo del FORD

Seri, ma sorridenti!

di PIERO CAVIGLIASSO

Terzogenito della famiglia originaria di Campiglione Fenile, fu molto abile a cavalcare l'evoluzione della meccanizzazione agricola. Passò la vita sul trattore

Statura media, fisico asciutto e segaligno (sotto tale punto di vista niente a che vedere col nipote Maurino, consigliere comunale fin dalla tenera età).

Mauro era il terzogenito di Michele ed Anna (Anin): famiglia numerosa (in ordine di nascita: Giuseppina, Bartolomea, Mauro, Bartolomeo, Antonia, Teresa, Erminia, Michele e Franco), in origine residente a Campiglione Fenile, poi trasferitasi a Scarnafigi (Chiabotti Garelli) ed, a seguire, nel 1933, in cascina Campagna.

Mamma Anin, "set anime"

Mamma Anin era proveniente da una famiglia discretamente benestante, tanto d'essere in grado di contribuire, con le proprie sostanze, all'acquisto d'alcuni beni immobili che hanno costituito, nel tempo, una solida struttura di base per l'attività agricola dei discendenti. Vive nel ricordo di tanti per la sua infaticabile dedizione al lavoro, senza risparmio di tempo (giorno e notte) e di energie, tanto da meritarsi l'appellativo, coniato da don Romano Allemano, "Anin set (7) anime".

Destinato a comandare

Mauro, in qualità di primogenito maschio, era considerato dal padre Michele l'erede del potere decisionale della famiglia: situazione pratica in vigore, all'epoca, in quasi tutte le famiglie. Il figlio più vecchio era destinato a comandare, indipendentemente dalle attitudini e doti



personali.

Nella seconda guerra mondiale, durante la ritirata, le truppe tedesche giunsero in Scarnafigi nel 1944; occuparono, suscitando ansia e preoccupazione, diverse cascine ed abitazioni, compresa "la Campagna" dei Bollati.

S'instaurò una parte del comando operativo (un'altra parte si sistemò nel castello dei Morelli di Popolo).

Per fortuna la situazione non portò a dei momenti critici, grazie soprattutto al buon senso ed alla capacità d'adattamento di Anin e Michele.

Ferite da combattimento

Mauro, nel frattempo, fu arruolato nell'esercito per il servizio di leva. Militante in fanteria (la statura...),

dopo il periodo (breve) d'addestramento fu subito inviato in guerra nel territorio francese. Disagi, travagli e paure. Oltre a ciò alcune ferite da combattimento ed una patologia preoccupante che vennero curate nell'ospedale di Genova poi al "Tapparelli d'Azeglio" di Saluzzo e, a seguire, in Scarnafigi con l'attenzione assidua dell'indimenticato medico condotto G. B. Civalleri. Congedo illimitato definitivo.

Mauro può così dedicarsi alla conduzione dell'azienda agricola paterna ed introdursi con impegno e vivo interesse nel mondo della meccanizzazione agricola in rapida crescita.

Testimonial dei trattori Ford

Il settore, già fervente dall'anteguerra, dopo il periodo bellico riparte con decisione ed evoluzione costante insieme all'interesse, sempre più attento, dei giovani imprenditori agricoli, alcuni dei quali riescono ad apprendere velocemente e suscitare l'interesse delle case produttrici di trattori. Mauro diventa, in ragione della sua abilità e competenza, uomo dimostrante (testimonial) dei trattori Ford su incarico della ditta Flesia di Savigliano: esibizioni in tutto il

Piemonte per le operazioni d'aratura in occasione di convegni e congressi del settore. Ad alcune dimostrazioni sulla preparazione dei terreni, nelle nostre zone, partecipano pure, attivamente come trattoriste d'avanguardia, alcune signorine scarnafigesi (Pellegrino di cascina Rubattone e Francesca in seguito sposata Pejraccia).

Professionista della meccanizzazione

Oltre alle esibizioni, anche l'affidamento della realizzazione di lavori imponenti: le risaie nel Novarese e Verellese, le operazioni complesse di bonifica delle paludi, lo smantellamento dei campi d'aviazione tedeschi ed altro ancora. Mauro è fedele ai trattori marca Ford, prima con il modello Bologna e poi con il modello Major. L'abilità riconosciuta e la competenza specifica sono pure al servizio di parecchi agricoltori pochi abili nell'uso di macchine agricole: consigli ed istruzioni. Infaticabile ed inesauribile sui trattori: la sua vita!



Mauro Bollati sul suo trattore Ford

Le sfide sul ballo a palchetto

Per la verità anche un ballerino provetto e, come tale, conteso nelle frequenti ed allegre compagnie dei balli a palchetto. Quante competizioni, in gare d'attrazione, con l'altro scarnafigese Colino Tolosano! Valzer, mazurke, polke e belle signorine attentamente tenute sotto controllo dalle rispettive mamme. Non si sa mai! Con certi giovanotti... meglio prevenire.

In memoria di Mauro Bollati
(Scarnafigi 1921 - 1999)



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.

BPER: Gruppo

www.crsaluzzo.it

Paesi gemelli sotto il segno dei formaggi

Il Bra e la Raschera si sono incontrati a Scarnafigi, capitale delle eccellenze casearie. Premiati i 26 bambini nati nel 2017 nei Comuni di Frabosa Soprana, Ruffia e Scarnafigi

Sabato 24 marzo il Castello di Scarnafigi ha ospitato l'evento "Il Bra e la Raschera s'incontrano a Scarnafigi Città dei Formaggi", organizzato dai Consorzi di Tutela dei formaggi Bra Dop e Raschera Dop con il contributo della Regione Piemonte, in collaborazione con Confindustria Cuneo.

Eccellenze casearie

Durante la giornata è stato sancito il gemellaggio tra Ruffia, Frabosa Soprana e Scarnafigi e il patto d'amicizia con Bra, per promuovere le eccellenze casearie dei territori. Durante la giornata sono stati inoltre premiati i 26 bambini nati nel 2017 nei Comuni di Frabosa Soprana, Ruffia e Scarnafigi: ai genitori dei bimbi è

stata donata una forma di Bra, a quelli delle bimbe, una di Raschera. All'evento hanno partecipato come ospiti d'onore il Prosciutto crudo di Cuneo Dop, la Confraternita della Raschera e la Confraternita della Nocciola Piemonte per confermare l'unione d'intenti in tema di eccellenze del territorio.

Formaggi della tradizione

«Il Bra e la Raschera rappresentano i formaggi della tradizione, dei nostri nonni e bisnonni – commenta Franco Biraghi, presidente dei Consorzi di tutela dei formaggi Bra Dop e Raschera Dop -. Promuovere queste eccellenze è anche un modo per valorizzare il territorio da un punto di vista turistico e rendere onore a questi

grandi prodotti della tradizione».

Scarnafigi città dei formaggi

«Per noi si tratta del primo gemellaggio e siamo felici che vada nella direzione di promuovere le eccellenze del territorio con realtà vicine alla nostra – commenta Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi -. Essere Città dei Formaggi per noi è motivo di orgoglio ed ora ci riconoscono per i nostri prodotti caseari. Siamo certi che inizierà una proficua collaborazione tra i Consorzi e i nostri Comuni».

Bra, il preferito di Garibaldi

«Il Formaggio che porta il nome della nostra città – dice l'assessore alla Cultura del Comune di Bra Fabio

Bailo – ha un legame secolare con Bra, un legame 'di filiera', possiamo dire, visto che per ovvie ragioni non è prodotto sotto la Zizzola, ma qui è stato storicamente, ed è tutt'oggi, affinato e commercializzato. La storia del formaggio di Bra annovera un consumatore particolarmente illustre che mi piace ricordare oggi: Giuseppe Garibaldi, che si fece spedire diverse forme di Bra quando era a Caprera. Siamo contenti, attraverso questo 'patto' di condividere insieme ad altri centri della provincia le nostre tradizioni e di fare rete per valorizzare i prodotti agroalimentari del territorio».

Attenzione meritata

«Si tratta di un evento straordinario

per la nostra comunità – aggiunge Giampiero Boaglio, primo cittadino di Ruffia -. Siamo lusingati che un nostro produttore faccia parte del Consorzio e crediamo che queste azioni siano l'inizio di un percorso per valorizzare produzioni uniche, che meritano la giusta attenzione».

Sagra della Raschera

«Nel Comune di Frabosa Soprana da tanti anni curiamo la valorizzazione del formaggio Raschera – aggiunge il sindaco di Frabosa Soprana, Iole Caramello -. Dal 1973 si organizza la Sagra della Raschera il 15 e 16 agosto; grazie all'inventiva di personalità frabosane particolarmente lungimiranti, dal 1976 è stata creata la Confraternita dei Cavalieri della Raschera e del Bruss, che ha la finalità di promuovere e tutelare questi prodotti.

Negli anni 1990 il Comune ha costruito un caseificio che, essendo posto sopra i 900 mt., è titolato a produrre il Raschera d'Alpeggio. Abbiamo investito quindi molto in tutte le attività volte alla produzione e alla valorizzazione di un'eccellenza che ha avuto il riconoscimento della Dop.

Facciamo inoltre parte del Consorzio per la Tutela e Valorizzazione del Formaggio della Raschera, che comprende nove Comuni produttori del formaggio. Un plauso all'idea di favorire questa unione tra prodotti caseari tipici del territorio, a mio modo di vedere un ottimo modo per valorizzarne le peculiarità anche perché è sempre più complicato lavorare individualmente per favorire la promozione».



La firma del gemellaggio



I neonati premiati con il formaggio



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.

BPER: Gruppo

www.crsaluzzo.it



L'inaugurazione della nuova insegna

Asilo, la nuova insegna indica la direzione dei valori

Significativa iniziativa della Scuola Materna per ribadire l'importanza dell'amicizia e della condivisione nel cammino degli adulti di domani

DI FABIANA CAVALLERO

Amicizia, condivisione, integrazione e futuro: questi i valori fondamentali che nella mattinata di mercoledì 14 marzo hanno preso vita, portati in scena da una rappresentazione messa in atto da tutti i bambini della scuola materna, per festeggiare l'inaugurazione della nuova insegna dell'Asilo San Vincenzo di Scarnafigi. Un'insegna fortemente voluta dal presidente Piero Cavigliasso e dal Consiglio di amministrazione e nata grazie alla fantasia dei ragazzi della Terza Media di Scarnafigi, i quali hanno partecipato al progetto di ideare una nuova insegna per la scuola materna.

Condivisione e amicizia

Tra i disegni proposti, è stato scelto il più adeguato e significativo, che è stato poi rielaborato ed eseguito materialmente dalla ditta Magliocco Massimo (la quale si è occupata dell'insegna), in collaborazione con Tesio Massimo (per quanto riguarda la parte in muratura) e con Elle.Ci di Costamagna Luca (che ha curato l'illuminazione).

All'inaugurazione, oltre alle autorità del paese, erano presenti tutti i ragazzi partecipanti al progetto, accompagnati dal professor Alessandro Verda, dalla professoressa Angela Demarchi e dalla dirigente scolastica Laura Marchisio, la quale ha sottolineato come siano importanti per il futuro dei nostri ragazzi i valori della condivisione e dell'amicizia.

Concetto rilanciato dal presidente dell'Asilo Piero Cavigliasso, il quale ha spiegato che questa insegna è nata proprio dall'intenzione di diffondere alla comunità scarnafigese il forte messaggio di proiezione al futuro che permea l'attività dell'Asilo.

Proiettati verso il futuro

Un asilo che, abbandonati i vecchi stereotipi, guarda avanti nelle proprie attività didattiche, pur sempre nel rispetto delle tradizioni, con l'intenzione di formare i bambini all'educazione, al rispetto e alla convivenza comune, con la grande consapevolezza che il loro futuro sarà oltre i confini del paese in cui sono nati.

Cittadinanza onoraria a don Lorenzo Bergese

Nativo di Scarnafigi, si trasferì prima nel Chivassese e poi come missionario in Brasile e Africa, distinguendosi per generosità, impegno e umanità

DI ELISA GALLO

Domenica 14 novembre è stata consegnata, nella sala consiliare gremita di gente, la cittadinanza onoraria a don Lorenzo Bergese. Il sindaco

Riccardo Ghigo ha raccontato in breve il percorso del prete, dalla nascita a Scarnafigi, al trasferimento nel Chivassese, all'attività missionaria prima in Brasile e poi in Africa: «Grazie alla sua vita spesa per gli altri, il Comune ha deciso di consegnare la cittadinanza onoraria a un uomo che si è distinto per generosità, impegno e umanità».

Don Lorenzo si è detto onorato per questo riconoscimento e ha ringraziato il Comune: «Volentieri

sono tornato nel mio paese natale, nell'arrivare fin qui ho riconosciuto alcune delle strade che ho percorso tantissimi anni fa e mi sono emozio-

sapeva guidarlo. Così lo facevo io, ma non c'erano piste di atterraggio, così nella maggior parte dei casi ci si affidava ad atterraggi di una

fortuna. Una volta andò male e ridussi male l'aereo», scherza il parroco.

Alla cerimonia erano presenti parenti e amici del prete, insieme all'amministrazione Comunale. Il gruppo ha poi trascorso un pranzo in compagnia, dopo il quale a porgere i suoi saluti al nuovo cittadino onorario

è anche giunto il vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo. A concludere la giornata, sono state proiettate foto e filmati dell'attività missionaria di don Lorenzo.



Da sinistra Luciano Solavagione, don Lorenzo Bergese, Mons. Cristiano Bodo, Riccardo Ghigo e Nico Testa



Più efficienza alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA SCARNAFIGESE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

- Illuminazione
- Antifurti
- Automazione
- Aspirazione
- Videosorveglianza
- Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

- Quadri elettrici automazione
- Quadri elettrici distribuzione
- Impianti media tensione
- Impianti di bordo macchina
- Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Octavia alla Fornaca

presenta il progetto dedicato alle scuole



Visite guidate alla scoperta delle risorse culturali e naturalistiche del territorio, con l'obiettivo di coinvolgere studenti e famiglie nella conoscenza delle tradizioni

torio e le sue risorse culturali e produttive, include, oltre a Scarnafigi, dieci comuni limitrofi, tutti coinvolti nel Progetto "Scuola&Famiglia". Tale progetto, unendo operatori locali, aziende, associazioni ed enti del territorio, propone visite guidate alla scoperta delle risorse culturali e naturalistiche di un'area di grandi ricchezze, ancora poco note, con l'obiettivo di permettere, alle scuole e alle famiglie interessate, di conoscere meglio il proprio territorio con le sue tradizioni e peculiarità.

Carattere esperienziale

Le proposte hanno un forte carattere "esperienziale" per dare modo ai partecipanti, non solo locali, ma anche ai visitatori esterni, di sperimentare in modo concreto e diretto i luoghi e le produzioni.

La giornata di presentazione alla Fornaca, che ha visto coinvolti numerosi studenti, fra cui i bambini dell'Asilo San Vincenzo di Scarnafigi, accompagnati da insegnanti e famiglie, ha proposto una camminata didattica alla scoperta del bosco pianziiale della Tenuta con arrivo

Nella giornata di giovedì 24 maggio, presso la Tenuta Fornaca a Scarnafigi, si è svolta la presentazione, da parte del sindaco Riccardo Ghigo, del "Catalogo di Proposte per le Scuole" dell'Associazione Octavia. L'associazione, nata dall'intento di valorizzare e promuovere il terri-



Schede di presentazione dei comuni di Octavia

al laghetto, dove esperti accompagnatori hanno intrattenuto i ragazzi e i bambini con storie fantastiche, pitture e giochi. A seguire, con la collaborazione della

Pizzeria Villaggio della Fonte, utilizzando l'antico forno all'aperto della Cascina, è stata offerta a tutti i partecipanti la merenda.

"Octavia smart" piace alla fondazione CRC

L'istituto bancario ha stanziato 81.600 euro per lo sviluppo di un sistema integrato di promozione e fruizione del territorio. In cantiere, un circuito di e-bike, una App turistica e un centro di promozione multimediale

La Fondazione CRC ha deliberato un contributo di 81.600 euro per il progetto "Octavia Smart", promosso dall'Associazione Octavia, nell'ambito del bando Comuni Smart della provincia di Cuneo.

«Un importante risultato – ha commentato il presidente di Octavia e sindaco di Scarnafigi, Riccardo Ghigo – che contribuirà in modo sostanziale alla promozione e valorizzazione attraverso l'utilizzo di diverse innovazioni tecnologiche del territorio della pianura cuneese rappresentato da Octavia, in cui rientrano i comuni di Cardè, Cavallerleone, Faule, Manta, Murello, Scarnafigi, Ruffia, Torre San Giorgio, Villafalletto, Villanova Solaro e Votignasco. Un sentito grazie alla Fondazione CRC, che ha compreso la validità del progetto e l'importanza che la nostra associazione sta pian piano acquisendo in ambito provinciale».

Le iniziative in campo

Il progetto prevede lo sviluppo di un sistema integrato

di promozione e fruizione del territorio e delle risorse, ancora poco conosciute, dell'area, attraverso tre azioni specifiche: la creazione di un circuito di e-bike, destinato a turisti e residenti, con la dotazione di sedici biciclette elettriche noleggiabili con posizioni di ricarica, collocate in quattro diversi punti strategici sul territorio; lo sviluppo di una App turistica che permetterà la geolocalizzazione dei punti di interesse sul territorio e l'installazione di sensori, che invieranno direttamente agli smartphone informazioni testuali e audio in prossimità dei beni.

Infine, con Octavia Smart, verrà realizzato un centro di promozione e informazione sul territorio con allestimenti multimediali nella Confraternita Santa Croce a Scarnafigi: il percorso multimediale prevede, inoltre, la sperimentazione di un processo di apertura automatica del bene, senza costi di gestione e senza presidio, che parli di Octavia, dei suoi Comuni, della tradizioni e dei punti di interesse storico e culturale.

Rifiuti indifferenziati, al via il porta a porta che fa aumentare le tasse

Per la comunità un costo di 185 mila euro che potrebbe essere ridotto gradualmente nel tempo, se tutti i cittadini svolgeranno in modo esemplare la raccolta differenziata. Una spesa che si poteva evitare

Con deliberazione della giunta comunale n. 25 del 15 maggio 2017 è stata approvata una nuova scheda servizi per il comune di Scarnafigi, che include anche il passaggio al "porta a porta" dei rifiuti indifferenziati, oltre alla raccolta carta e plastica.

La nuova scheda servizi è stata approvata nel contesto del nuovo appalto di progetto igiene urbana 2017/2024 predisposto dal Consorzio ecologia ed ambiente di Saluzzo, a cui aderisce il comune di Scarnafigi dal 26/6/1998, insieme con altri 53 comuni della provincia.

Aumento dei costi

L'aumento del costo del servizio del nostro comune e degli altri 53, rispetto alla scheda precedente, è dovuto essenzialmente ai costi del nuovo appalto gestito dal Consorzio.

Il comune di Scarnafigi avrà quindi una spesa complessiva di circa 185 mila euro che è comprensiva di tutte le spese relative al passaggio dei mezzi, allo smaltimento finale di tutti i rifiuti, alla spazzatrice, al recupero di rifiuti pericolosi abbandonati e portati in discarica ed altre eventuali spese aggiuntive.

Pagano i cittadini

Per legge, tale spesa deve essere completamente finanziata dall'incasso del ruolo dei rifiuti (bollette tari consegnate in questi giorni).

La spesa di 185 mila euro potrebbe essere ridotta gradualmente nel tempo nel caso in cui tutti i cittadini svolgano in modo esemplare la raccolta differenziata, poiché i quantitativi dell'indifferenziato potrebbero diminuire notevolmente.

Attualmente purtroppo alcuni cittadini scarnafigesi non gestiscono al meglio la raccolta differenziata e di conseguenza in discarica confluisce un quantitativo notevole di rifiuti che potrebbero invece essere conferiti con la raccolta di carta, plastica, vetro, verde, oli esauriti effettuata sul territorio comunale; altri rifiuti come ferro, legno, pneumatici, ingombranti, elettrodomestici possono essere conferiti presso l'isola ecologica di Saluzzo aperta tutti i giorni.

mestici possono essere conferiti presso l'isola ecologica di Saluzzo aperta tutti i giorni.

Scarnafigesi indisciplinati

Il comune di Scarnafigi infatti ha una percentuale di raccolta differenziata di molto inferiore a comuni limitrofi (Scarnafigi circa 32-34% altri comuni si attestano su una percentuale del 67-70%).

L'amministrazione comunale si augura quindi, avendo dovuto aumentare la tassa rifiuti per coprire l'aumento della spesa, che tutti i cittadini si attivino per una migliore raccolta e siano consapevoli che i rifiuti che non verranno conferiti correttamente saranno una spesa ulteriore che andrà a gravare sempre di più sulle tasche di tutti.

Il porta a porta per Scarnafigi sarà gestito nel modo seguente:

Fuori concentrico:

1 volta a settimana RSU, plastica e carta ogni 15 giorni.

Nel concentrico:

2 volte a settimana RSU, plastica e carta ogni 15 giorni.

Il concentrico è stato definito dal consorzio insieme con l'amministrazione. A decorrere dall'anno 2020 il comune dovrà raggiungere la percentuale di raccolta differenziata del 65% per non incorrere in sanzioni molto elevate che dovranno essere incluse nella spesa relativa ai rifiuti e suddivise tra i cittadini.

Nei mesi di settembre/ottobre, in vista delle modifiche del servizio di raccolta rifiuti **decorrenti dal 1 novembre 2018**, verranno organizzate serate di informazione, istituiti punti di informazione e consegnati, a domicilio di ciascuna utenza da personale autorizzato dal Comune, i materiali per la corretta effettuazione del servizio (sacchi e calendari servizi).

Le date di queste attività, in via di definizione, verranno debitamente pubblicizzate sul territorio.

Gli eventi per gli anziani fanno centro

Ricco calendario di appuntamenti per l'associazione presieduta da Elio Mondino. Successo per le gite e le feste. I tesserati sono circa 250

DI MARTA QUAGLIA

Giovedì 3 maggio Galliate è stata invasa da 1300 anziani per il 44° raduno dei Centri d'incontro del Piemonte e della Valle d'Aosta. Anche Scarnafigi era presente con un nutrito gruppo di rappresentanti gli oltre 246 tesserati. Così tanti infatti sono gli iscritti a questa associazione che si occupa di promuovere l'incontro, la socializzazione e offrire interessanti spunti di svago agli anziani del nostro paese.

Eventi e viaggi

Molte sono le attività organizzate e ben calendarizzate, spiega il presidente Elio Mondino, persona entusiasta e contenta di poter organizzare e, insieme al direttivo, offrire sempre nuove occasioni di incontro e di crescita. Distribuite molto attentamente all'interno del calendario annuale, si trovano momenti di convivialità accompagnati da prelibati pranzetti, seguiti da momenti di gioco come le gare a bocce o a carte e la tombolata. Non mancano certo le proposte di viaggio e di interesse culturale come il soggiorno marino e la gita ad Annency e Alta Savoia svolta a fine giugno.

Fermento organizzativo

Con piacere si osserva il fermento, l'attività e l'entusiasmo che gli organizzatori e i partecipanti conservano e che muove questa bella associazione a rendere più vivace la vita del paese. Il presidente si dichiara molto soddisfatto della proficua collaborazione con l'amministrazione comunale e felice dell'apprezzamento che il sindaco ha dimostrato nei confronti delle attività organizzate durante l'anno. Non manca di ringraziare i tesserati per la assidua partecipazione e di rivolgere un caldo invito a chi volesse far parte di questo gruppo.

Presidente	Elio Mondino
Consiglieri	Ubaldo Gastaldi e Bartolo Angarano
Alfiere	Andrea Ponso
Madrina	Caterina Bollati



Soggiorno marino ad Alassio, affezionatissimi dell'hotel Belsit, visitano la piastrella raffigurante lo stemma di Scarnafigi sul famoso muretto.



Raduno centro anziani a Galliate, corteo di apertura della manifestazione seguito dalla santa messa e dal pranzo nei ristoranti cittadini.



Escursioni durante il soggiorno marino



Pranzo con grigliata presso la bocciofila

Sulle orme del paese
di ELISA GALLO

Nel 2017, finanziate opere per 327.637 Euro

Si chiude con uno stanziamento totale di 327.637,00 euro di opere finanziate il rendiconto finanziario del 2017.

Numerosi gli interventi finanziati nel 2017: circa 69 mila euro sono stati spesi per il completamento di piazza Vittorio Emanuele, 13.369,00 euro hanno invece finanziato la messa in sicurezza del Campanile dell'Ex Confraternita.

Per quel che concerne le manutenzioni, sono stati investiti 8.357,00 euro per il risanamento del muro di piazza Gallo e 12.670,00 per i lavori di manutenzione della Caserma dei Carabinieri.

Sul settore sport, invece, vi è stata una spesa di 10.736,00 per la sistemazione del manto erboso del campo da calcio, oltre a 1.452,00 euro per l'acquisto di un defibrillatore.

Ancora, sono stati impiegati circa 48 mila euro per i lavori di efficientamento energetico con l'installazione di nuove luci a led nel concentrico cittadino.

Per quel che concerne la viabilità, 50 mila euro è stato il costo dell'asfaltatura di via San Cristoforo sino alla Comunità Il Solco, e 22.000 euro la spesa per via Braida.

Infine, 35.434 i soldi spesi per l'installazione delle videocamere di sorveglianza.

«Ma gli investimenti - spiega il sindaco Riccardo Ghigo - non sono finiti qui».

Saranno oltre trecentomila euro i soldi a disposizione del Comune per finanziare le opere previste nel 2018: la spesa maggiore riguarderà la pavimentazione di piazza Parrocchia davanti all'Ex Confraternita. Ancora,

Scarnafigi in cronaca

saranno investite risorse per completare l'asfaltatura delle strade e il sistema di videosorveglianza.

Popolazione invariata, siamo 2159, gli stranieri 240

Sostanzialmente invariata la popolazione scarnafigese nel corso del 2017. Gli abitanti totali sono, infatti, 2159, uno in più rispetto all'anno passato: 18 i nati, mentre 31 sono le persone defunte lo scorso anno. A fronte di 82 immigrati, 62 persone hanno lasciato Scarnafigi.

Gli stranieri in paese sono 240: di questi, ben 136 provengono dall'Albania. La seconda comunità più rappresentata è la Romania, con 37 presenze.

Alle elezioni politiche netta vittoria del centrodestra

I risultati delle elezioni Politiche del 4 marzo a Scarnafigi si confermano coerenti con l'andamento nazionale. Netta infatti è la vittoria del Centrodestra, che ha preso 630 voti (il 56,50%) al Senato, con primo partito della coalizione la Lega, che ha preso ben 365 voti, ovvero il 33,36%.

Nella coalizione seguono Forza Italia con il 17,52%, Fratelli d'Italia con il 5,81. Anche alla Camera la Lega è il primo partito, con 382 voti. La coalizione di Centrodestra ha raggiunto il 55,99% (Lega 32,70%, Forza Italia 16,95%, Fratelli d'Italia 6,33, Noi con L'Italia 1,02%).

A differenza del resto della nazione, però, al secondo posto non si piazza il Movimento 5 stelle, bensì la coalizio-

ne di Centrosinistra, al 19,47% per la Camera e al 19,19% per il Senato.

A poca distanza si piazza il Movimento 5 stelle, che con 194 voti al Senato e 202 alla Camera prende rispettivamente il 18,38% e il 18,17%.

Casa Poud prende 25 voti alla Camera (il 2,28%), 19 al Senato (1,78%). Liberi e Uguali prende alla Camera 22 voti (2,03%), al Senato 16 (1,88%). Forza Nuova 14 (1,11%) alla Camera, 4 al Senato.

Si dimette Enrico Gaveglio, al suo posto Stefano Mellano

Durante il consiglio comunale di lunedì 26 marzo il capogruppo di minoranza Enrico Gaveglio ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale con una lettera, per motivazioni "personali e professionali".

Gaveglio è stato presente per 14 anni nel Consiglio comunale, prima per dieci anni come assessore con il sindaco Lovera, ora da quattro anni come capogruppo di minoranza. Date le sue dimissioni, è entrato in Consiglio il primo dei non eletti del gruppo "Futuro e Tradizione", Stefano Mellano.

Asfaltatura a nuovo in via Monasterolo

Proseguono i lavori di rifacimento dell'asfaltatura di via Monasterolo. I lavori, affidati alla ditta Garnerò di Scarnafigi, avranno un costo globale di 28.500 euro iva inclusa. «Proseguiamo nell'opera di miglioramento di Scarnafigi - spiega il sindaco Riccardo Ghigo - intervenendo in una zona per troppo tempo dimenticata».

Bambini e anziani, che bello tornare insieme all'asilo!

DI MARTINA FEA

A maggio, una studentessa di Scienze della Formazione ha tenuto una serie di incontri alla Scuola primaria, mettendo in diretta relazione le vecchie e nuove generazioni: un'esperienza entusiasmante

E' un progetto senz'altro costruttivo e arricchente quello che la studentessa del quinto anno di Scienze della Formazione Primaria di Savigliano, Carla Borretta, ha deciso di intraprendere e svolgere presso l'asilo di Scarnafigi.

Giochi e interviste

I quattro appuntamenti, svoltisi nel mese di maggio, hanno coinvolto i bambini del terzo anno della scuola dell'infanzia e due gruppi di ospiti della casa di riposo "Regina della Pace" di Scarnafigi, che hanno affrontato una serie di argomenti e temi legati al passato: la coltivazione di un orto, i giochi e gli oggetti di un tempo, la formazione e i rapporti della famiglia, e il cibo.

Gli incontri, strutturati in due parti, prevedevano un'iniziale "intervista", fatta e preparata dai bambini che, con una serie di domande, avevano l'opportunità di scoprire come si viveva nemmeno troppi anni fa, e di venire a contatto con oggetti e storie intrise di racconti e curiosità. Successivamente, si passava ad una fase più ludica ed attiva, in cui era chiesto a entrambe le parti di partecipare attivamente a dei giochi.

Una ricchezza per tutti

La scelta di portare avanti questo progetto per la tesi, spiega Carla, ha preso ispirazione da una realtà già esistente a Piacenza, dove nella stessa struttura sono stati collocati sia l'asilo nido che la casa di riposo, con lo scopo di fare interfacciare le due realtà il più spesso possibile. «L'obiettivo che accomuna il mio progetto e quello originale - ci racconta - è quello di mettere in relazione due realtà agli antipodi e di permettere a entrambe di uscirne arricchite: da un lato si cerca di mantenere attivo l'anziano, e dall'altra si cerca di sviluppare una maggiore empatia e sensibilità del bambino. Vorrei inoltre ringraziare la scuola dell'infanzia di Scarnafigi e tutte le maestre e operatrici per la loro continua disponibilità a collaborare al mio progetto».



dal Piemonte
una forma stagionata
oltre 15 mesi



SENZA LISOZIMA

PRODOTTO IN PIEMONTE
ESCLUSIVAMENTE CON LATTE PIEMONTESE

VALGRANA

